LA STAMPA DELLA SERA

3 Frangar, non flectar TORINO - Martedì-Mercoledì 14-15 Gennaio 1936 - Anno XIV - Anno 70 - Num. 12 (Conto corrente con la posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 25

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5,60 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 3 - Per piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 20 per linea agnata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 63-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 78, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Berlola - Galleria ex « La Stampa »

Intensa attività in ricognizioni nel Tacazzè e a sud di Macallè

Comunicato N. 96

ROMA, martedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Numero 96:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Nella giornata del 13 gennaio si è avuta un'intensa attività in ricognizioni da parte di reparti nazionali ed eritrei nel settore del Tacazzè, e in quello a sud e sud-est di Macallè.

« Sul resto del fronte nulla di notevole ».

PRESIDIO IN A. O.

Una batteria antiaerea automontata dislocata in Africa Orientale compie le quotidiane esercitazioni di addestramento

Le azioni aviatorie di Amba Aradam

Il volo radente delle aquile azzurre tra l'infuriare del fuoco antiaereo

Eroico comportamento e consumata perizia di giovanissimi piloti

ROMA, martedì sera.

Il « Messaggero » riceve dall'Asmara e pubblica:

« E' segnalata da alcuni giorni un'intensa attività aerea sul fronte eritreo, la quale si dimostra utilissima, sia nei riguardi dell'osservazione che del bombardamento.

« I cieli di Adigrat, di Adua, di Macallè al primo momento della guerra e ora quelli di Amba Alagi, di Condar, di Dessiè, dove la mobilitazione abissina possiede i centri maggiori, sono stati solcati giorno per giorno.

« Sull'Amba Aradam, dove erano stati segnalati forti raggruppamenti nemici, si è addensata ora l'attività dell'aviazione. Le squadriglie sono state lanciate contro questo enorme scoglio, centro d'osservazione nemico, con impeto pari, se non superiore alla rabbiosa difesa etiopica.

« La reazione delle bande abissine al bombardamento delle nostre squadriglie è stata infatti quanto mai violenta. L'ultima fase del bombardamento fu eseguita a volo radente, fra l'infuriare del fuoco nemico.

« Alcuni aeroplani tornarono al campo con impiombate le ali e le fusoliere.

« Uno di essi, quello pilotato da Vittorio Mussolini, fu colpito da un proiettile di artiglieria, che sfondò la porta della cabina, scoppiò nell'interno, portando via un pezzo del cerchio-supporto della mitragliatrice e, danneggiò varie altre strutture metalliche interne dell'apparecchio. Vittorio Mussolini è rimasto fortunatamente incolume e potè portare a termine la ricognizione e, sebbene difficoltosamente, ricondurre alla base l'apparecchio.

« Non minore perizia e coraggio ha dimostrato nelle operazioni aeree dei giorni scorsi Bruno Mussolini, che ha partecipato a tutte le azioni della sua squadriglia, mitragliando efficacemente a volo radente gli assembramenti nemici.

« I due giovani piloti, che assieme ai combattenti tutti dell'Africa Orientale dividono i pericoli partecipando in semplicità di vita al sacrificio comune, rivelano la preparazione e il coraggio della nuova gioventù del Littorio ».

Smentita di Ismail Daud alle calunnie antitaliane

Roma, martedì sera.

Il *Tevere* riceve dall'Asmara:

« Si è a conoscenza che il principe Ismail Daud, capo della Missione Sanitaria egiziana in Etiopia, ha confermato di aver inviato il 9 gennaio scorso una lettera a un certo dottore Lamble, residente a Addis Abeba, in cui si dichiara che l'ospedale egiziano di Bullale si trova a 43 chilometri di distanza da questo villaggio. Nel bombardamento del 31 dicembre gli apparecchi italiani hanno bombardato i dintorni, ma senza mai colpire nessuna delle tende sanitarie. Il 4 gennaio aeroplani italiani mitragliarono delle truppe etiopiche nella regione di Bullale, ma l'ospedale stesso non fu neanche sorvolato.

« A Dagubur non esiste nessun ospedale egiziano, ma soltanto una tenda abissina, nella quale è installato il pronto soccorso. Questa notizia conferma pienamente la smentita già fatta energicamente dalle autorità italiane ».

L'anticipo delle pioggie su tutta l'Abissinia

Londra, martedì sera.

Secondo notizie qui giunte, la pioggia, che cade ormai da quasi due settimane su Addis Abeba, Dessiè e Harrar, ha fatto oggi la sua comparsa anche nel nord dell'Etiopia. Si è ancora incerti se si tratti di un inizio anticipato delle piccole piogge o di un fenomeno isolato. L'attività aerea italiana, però, non ha perduto nulla della sua intensità. Addis Abeba fonda serie speranze sulle piogge, augurandosi che esse servano a ritardare l'avanzata italiana.

Si fa sapere questo episodio. Ieri un aeroplano che volava da Addis Abeba a Dessiè non ha potuto trovare la città a causa delle nebbie, e l'unità della Croce Rossa olandese che voleva partire per il fronte nord con i suoi autocarri, ha dovuto sostituirli con muli. Poichè essa è molto bene equipaggiata — è dotata, fra l'altro, di un apparecchio radio a onde corte, in India, egli raccoglie nel suo sangue e nelle sue sensazioni inclinazioni ed esperienze di diverse origini, che di lui fanno uno dei tipi più strani e completi di anglo-sassone.

Numerosissimi sono i suoi scritti, che si ispirano alle fonti ed ai problemi più diversi. Nel campo intellettuale stesso considerata è la sua opera di poeta, ma la maggior popolarità nelle masse egli la deve alla sua produzione di argomento coloniale. *Kim* e i *Libri della Giungla* sono letti da milioni di lettori di tutto il mondo.

Rudyard Kipling

La disoccupazione in Svizzera

118.776 operai senza lavoro

Berna, martedì sera.

Sotto il titolo « Un nuovo record », il *Bund* ed altri giornali sottolineano amaramente la notizia che la disoccupazione in Svizzera ha superato tutte le cifre registrate fino ad ora, toccando nello scorso mese di dicembre il numero di 118.775 senza lavoro. I giornali rilevano che è chiaro che nella generale situazione economica, già sufficientemente grave, le ripercussioni dell'incerta politica internazionale e delle sanzioni costituiscono elemento di nuovo inasprimento e di nuova preoccupazione.

La legge marziale proclamata a Canton

CANTON, martedì mat.

I Consoli hanno invitato i loro connazionali a restare nell'interno delle concessioni anglo-francesi dopo le ore 20 di ogni sera allo scopo di evitare gli incidenti che potrebbero prodursi in seguito al fermento che regna nel quartiere indigeno.

Ieri sera, dopo i tafferugli che hanno avuto luogo fra studenti di diversi partiti e che si sono conclusi con il ferimento di diverse persone, è stata proclamata la legge marziale.

Le condizioni di Kipling

Leggero miglioramento

Londra, martedì sera.

Il bollettino delle condizioni di salute, pubblicato alle ore 10,15 di stamane, dice: « Kipling ha passato una notte calma e il suo stato, leggermente migliorato, resta soddisfacente ».

Dopo aver continuato a pubblicare romanzi, poesie, novelle, resoconti giornalistici, articoli vari per oltre cinquant'anni, Rudyard Kipling aveva quasi cessato la sua attività pubblica e letteraria fin dal 1932. E', invece, tornato in primo piano due settimane or sono con la nota intervista concessa all'accademico francese Gillet in cui si è apertamente schierato contro il sanzionismo. Le argomentazioni di Kipling sono apparse di una tale evidenza e precisione che hanno scosso profondamente l'opinione, non solo inglese, ma mondiale. La attenzione del pubblico è, poi, stata nuovamente volta verso il celebre scrittore dalle notizie sempre più preoccupanti sulla sua malattia che, nonostante l'intervento chirurgico, pare vada sempre più aggravandosi.

Rudyard Kipling ha ora poco più di settant'anni, essendo nato il 30 dicembre 1865. Figlio di un inglese del nord e di una scozzese-irlandese, nato in India, sposato ad un'americana, vissuto lungo tempo negli Stati Uniti, in Inghilterra, in India, egli raccoglie nel suo sangue e nelle sue sensazioni inclinazioni ed esperienze di diverse origini, che di lui fanno uno dei tipi più strani e completi di anglo-sassone.

Numerosissimi sono i suoi scritti, che si ispirano alle fonti ed ai problemi più diversi. Nel campo intellettuale stesso considerata è la sua opera di poeta, ma la maggior popolarità nelle masse egli la deve alla sua produzione di argomento coloniale. *Kim* e i *Libri della Giungla* sono letti da milioni di lettori di tutto il mondo.

Può Ginevra regolare il conflitto?

La domanda trova discordi pareri in Francia

Stamane Lebrun ha presieduto il Consiglio dei Ministri - Le Camere riprendono oggi le discussioni - Politica estera ed interna e le elezioni

Parigi, martedì sera.

Stamattina si è riunito all'Eliseo, sotto la presidenza del signor Lebrun, il Consiglio dei Ministri che precede tradizionalmente la ripresa dei lavori parlamentari.

In questo Consiglio, che si è occupato dell'ordine del giorno della Camera e ha proceduto a un esame completo della situazione estera politica e finanziaria, il signor Laval ha parlato del suo prossimo viaggio a Ginevra e della posizione che la Francia vi sosterrà circa il conflitto italo-etiopico.

Nuova battaglia

Alle ore 15 si apriranno le due assemblee nella sessione ordinaria del 1936, l'ultima dell'attuale Legislatura. Le disposizioni bellicose mostrate in questi ultimi giorni da certi radicali di estrema sinistra, gli stessi che sferrarono gli ultimi assalti diretti contro il ministro Laval, potrebbero lasciar prevedere una ripresa della battaglia politica che ha infuriato durante le ultime cinque settimane della sessione straordinaria del 1935. Sembra però che non si debba contare per questa settimana che su una o due scaramucce, in occasione della fissazione dell'ordine del giorno della Camera.

L'offensiva seria non sarebbe iniziata che nella prossima settimana, dopo la riunione del Comitato esecutivo del partito radicale socialista. Oggi i deputati si limiteranno a votare: nell'aula per eleggere come presidente l'on. Ferdinando Bouisson, in una sala vicina per nominare sei vice-presidenti, tre questori e dodici segretari.

Il successore di Herriot

Durante la settimana prossima nuove iniziative però potranno prendere corpo. Domenica avrà luogo infatti la riunione del Comitato esecutivo del partito Radicale Socialista per eleggere un presidente in sostituzione dell'on. Herriot dimissionario e discutere un rapporto sulla politica generale. Daladier ha fatto atto di candidatura alla successione di Herriot e, non avendo finora concorrenti, ha le massime probabilità di essere eletto. E' in tal modo possibile che, desiderosi di sfruttare il successo sul terreno parlamentare, gli elementi di sinistra che sostengono Daladier invitino poi gli eletti del partito a provocare alla Camera una discussione di politica generale, chiedendo al gruppo parlamentare di fare intervenire la questione di disciplina. Ma, a meno di una decisione inattesa di Herriot e di certi ministri radicali, non si prevede nessun mutamento nell'atteggiamento del gruppo stesso.

La questione della data delle prossime elezioni generali continua ad essere esaminata nei circoli politici. Secondo le ultime informazioni vi sarebbe una tendenza ad anticiparla, tanto che sarebbero state prese in considerazione le date del 22 e del 29 marzo. Tale questione è stata pure esaminata nel Consiglio dei Ministri di stamattina.

Qui intanto si crede sempre meno che la prossima sessione del Consiglio della Società delle Nazioni possa sensibilmente modificare, in un senso o in un altro, l'evoluzione del conflitto italo-etiopico.

I giornali constatano stamane che nulla di sostanzialmente nuovo è intervenuto nella situazione dopo l'ultima riunione del Consiglio del 19 dicembre scorso. Per una ripresa dei tentativi di conciliazione non si crede generalmente che le circostanze siano mature e quanto ad un ulteriore aggravamento delle sanzioni si pensa che, salvo imprevisti, nessuno Stato membro della Società delle Nazioni vorrà assumersi la responsabilità di proporle almeno per il momento.

Mediazioni e tentativi

Il Petit Parisien, rilevando che le voci di mediazione belga sono smentite e che in ogni modo l'Italia è assolutamente estranea ad iniziative di questo genere, ne conclude che « la diplomazia internazionale, scoraggiata da parecchi tentativi pacifici rimasti infruttuosi, sembra venuta nella determinazione di lasciare che gli avvenimenti militari d'Africa seguano il loro corso ».

Tutto considerato — secondo il Petit Parisien — si parlerà certamente molto a Ginevra del conflitto italo-etiopico, ma piuttosto nei corridoi e per concludere che è preferibile al momento non prendere alcuna decisione.

Altri giornali dubitano che anche il Comitato dei Diciotto possa prendere iniziative utili nel senso della conciliazione, poichè le proposte che esso potrebbe formulare sarebbero certamente inferiori a quelle del piano Laval-Hoare e quindi inaccettabili per l'Italia.

Le false notizie

A tale proposito l'Excelsior mette in guardia l'opinione pubblica contro la falsa impressione che potrebbe essere stata determinata dalla campagna di notizie infondate o da errate interpretazioni, che l'Italia sarebbe più assegnamento per la realizzazione dei propri obbiettivi in Africa sulla procedura conciliativa che sull'azione militare.

Secondo l'Echo de Paris « il principale interesse delle prossime riunioni di Ginevra sarà di dimostrare se possibilità di regolamento esistano o no ».

Mentre in generale la stampa parigina insiste sul fatto che Laval non ha, per il momento, nessuna intenzione di prendere nuove dirette iniziative di pace, a nome della Francia, pure essendo disposto conformemente alla sua costante politica ad appoggiare con il più grande zelo quelle che partissero eventualmente da Ginevra o da altrove, l'informatore diplomatico del Journal dice al contrario di essere informato che il Presidente del Consiglio francese continuerà a svolgere una parte attiva nei tentativi di conciliazione.

Il giornale afferma che il Governo francese non mancherà di contribuire in larga misura alla pace.

Lo stesso informatore si domanda se il progetto di inviare una Commissione d'inchiesta in Etiopia non possa fornire una occasione per la ricerca di soluzioni conformi al Patto ma che tengano conto delle condizioni arretrate dell'impero del Negus.

La stessa ipotesi viene fatta dal Petit Journal, il quale scrive che « ci si rende sempre più conto della necessità di una soluzione sacrifica al più presto possibile. Ma nulla di certo è ancora avvenuto, nè per ciò che concerne la procedura, nè per ciò che concerne il fondo di questo negoziato di pace ».

Tuttavia per il Jour non v'è dubbio che, se Ginevra rinunziasse alla propria intransigenza e soprattutto alla vana e criminosa illusione di piegare l'Italia alla sua propria volontà, la pace potrebbe essere facilmente raggiungibile.

Le esercitazioni di difesa antiaerea sono curate con estrema assiduità in tutta la Germania ed in particolar modo a Berlino. Ecco un gruppo di ragazze delle organizzazioni di soccorso che raggiunge per questa strada via un ricovero sotterraneo

Il Giappone ha deciso di ritirarsi definitivamente dalla Conferenza navale

LONDRA, martedì sera.

La Delegazione navale giapponese ha deciso definitivamente di ritirarsi dalla Conferenza navale.

Si ignora ancora se essa affiderà a qualche osservatore il compito di seguire le deliberazioni in corso.

Molto probabilmente la prossima seduta della Conferenza navale verrà fissata per domani nel pomeriggio. Si apprende intanto che i giapponesi hanno preparato una esauriente dichiarazione che leggeranno in tale seduta. Non è, comunque, certo che il ritiro del Giappone debba necessariamente avvenire domani stesso.

Viene confermato che, in ogni modo, le altre Potenze continuerebbero le discussioni a quattro e specialmente per addivenire a un accordo circa il tonnellaggio di ciascun tipo di navi e circa il calibro delle artiglierie.

Il senatore Nye si oppone ad ogni estensione di "embargo"

Parigi, martedì sera.

Sempre sulla questione della neutralità americana, i giornali guardano attentamente a Washington, per trarre indicazioni sull'aspetto che il problema dell'*embargo* potrà assumere al nuovo esame ginevrino.

Si viene così a sapere che fervono i lavori delle Commissioni del Congresso per definire le principali disposizioni dei nuovi progetti di legge sulla neutralità. La Commissione senatoriale degli Esteri ha tenuto oggi una importante riunione, esaminando la questione di un eventuale allargamento della lista delle merci suscettibili d'embargo.

Il senatore Nye si è opposto a tale allargamento, affermando che includendo nella lista i petroli ed altre materie gli Stati Uniti compirebbero un atto contrario allo spirito di neutralità nei riguardi dell'Italia. La discussione continua per il raggiungimento di un compromesso fra la tesi governativa e quella degli « isolazionisti ».

La discussioni sulla legge di neutralità sono esaminate in un articolo di Frank Simonds il quale sostiene che è pericoloso dare al Presidente della Confederazione poteri discrezionali, poichè questi sarebbero adoperati per collaborare con la Lega.

Dopo avere ricordato agli Americani che la vera neutralità consiste nel trattare egualmente tutti i belligeranti, l'articolista dice che non si può combinare il desiderio di rimanere estranei alle guerre estere con la politica intesa a prevenirle. L'articolista termina chiedendosi cosa vorrà decidere il Congresso se cioè far rimanere gli Stati Uniti d'America estranei ai pasticci europei, oppure prestarsi al gioco di certi Paesi stranieri che vogliono esperimentare su 44 milioni di Italiani il sistema collettivo, sapendo che ogni sincero tentativo di effettiva sanzione deve sboccare in un conflitto armato. La risposta a tale importante quesito — secondo Simonds — dipende dalla decisione che il Congresso dovrà prendere circa i poteri da affidare in proposito al Governo

Servizi aerei britannici impediti dalla nebbia

Londra, martedì sera.

La nebbia ha impedito nel sud d'Inghilterra le partenze di tutti i servizi aerei.

GIORNO PER GIORNO

La situazione

Nelle prime due settimane di gennaio vi è stata una intensa attività diplomatica. Scambi di vedute tra gli Ambasciatori ed i Ministri degli Esteri nelle principali capitali europee; accordi militari franco-inglesi per il caso, assolutamente al di fuori di qualsiasi probabilità, di un'« aggressione » italiana contro la flotta britannica; esame della situazione in Germania dove gli accordi militari franco-inglesi hanno suscitato una vivace reazione; infine, continuazione dei lavori della Conferenza navale con l'affermarsi dell'intransigenza giapponese.

La spedizione coloniale italiana e la reazione che la Gran Bretagna ha provocato da parte della Lega delle Nazioni hanno portato alla superficie tutti gli spinosi problemi europei e mondiali che sarebbero invece maturati più lentamente e forse, uno ad uno.

Bisogna ormai tener conto di questi fattori nel giudicare la situazione diplomatica per quanto si riferisce al conflitto italo-etiopico, fattori che consigliano non solo alla Francia ma anche all'Inghilterra di giungere ad una conclusione. Naturalmente Londra deciderebbe una conclusione che corrispondesse ai suoi e non ai nostri interessi.

Attualmente, per quanto riguarda la guerra in Africa, due temi sono all'ordine del giorno: l'applicazione o meno dell'*embargo* sul petrolio, la possibilità o meno di riprendere il cammino della conciliazione. I due temi sono strettamente collegati.

Se anche Ginevra decidesse l'*embargo*, ne seguirebbero in condizioni di proseguire la nostra guerra, ma le sanzioni del terreno economico passerebbero a quello militare, le probabilità di un accordo futuro tra Roma e la Lega diverrebbero molto dubbie, senza contare che aumenterebbero i rischi di un estendersi del conflitto.

Per ragioni tecniche, l'incertezza che tuttora regna sulle discussioni al Congresso degli Stati Uniti; per ragioni politiche, evitare un aggravamento del conflitto tra Ginevra e Roma, è probabile che la proposta dell'*embargo* subisca un nuovo rinvio.

Quanto alla ripresa di trattative per una conclusione del conflitto, essa — malgrado tutte le voci che corrono — non ci pare molto prossima. Mancano ancora tre mesi dall'inizio delle stagioni delle piogge e prima di allora esiste ancora il tempo necessario per lo sviluppo delle nostre operazioni militari.

il lettore

Milionario rapito dai banditi dell'Avana

L'Avana, martedì mat.

Il figlio del ricco commerciante spagnolo Paulino Goroslizza è stato rapito ieri mattina dai banditi, i quali hanno chiesto alla famiglia, per il riscatto, 50 mila dollari.

Metà della somma sarebbe già stata versata. La polizia ha invitato i giornali e la famiglia a mantenere il segreto attorno al ragimento.

Avvocato di Chicago che uccide un magistrato nell'aula di tribunale

Chicago, martedì mat.

Un avvocato ha freddato con un colpo di rivoltella il Procuratore Christopher G. Kinney nel recinto della Corte e poi ha tirato altri due colpi di rivoltella contro il giudice John Prystalski, Presidente della Corte.

Il Giudice, nascondendosi dietro il suo banco, rimase illeso. L'avvocato che ha commesso il delitto è stato identificato nel John W. Keogh, di 48 anni, il quale stava discutendo — quando il Giudice Prystalski intervenne contro di lui — d'una causa da circa venti minuti con il Procuratore Kinney.

Gli ultimi tentativi per salvare Hauptmann

Parigi, martedì sera.

L'Excelsior è informato da New York che un avvocato di Chicago, certo P. Finnegan, si è recato dal Governatore Hoffmann per fare una dichiarazione che potrebbe provare la parziale innocenza di Bruno Hauptmann. Egli ha dichiarato che un suo cliente, certo Spitz, attualmente in prigione a Chicago, gli ha confessato che due persone di New York, di cui ha detto il nome, gli avevano offerto 20.000 dollari in biglietti di banca che fecero parte della taglia pagata da Lindbergh, in cambio di 1800 dollari.

Si ha inoltre che un gruppo di deputati della New Jersey si farà promotore di un'inchiesta sulla condotta del Governatore Hoffman, qualora egli insista a voler concedere una nuova dilazione all'esecuzione capitale di Hauptmann.

Tragica fine di una ladra

Bergamo, martedì sera.

Una tragica fine ha fatto certa Camilla Brea, di 33 anni. Trovandosi con un conoscente a passeggio nei pressi del Teatro Nuovo, s'impossessava con destrezza del portafoglio dell'amico contenente 200 lire, dandosi poi alla fuga attraverso le vie cittadine. Rincorsa dal derubato, la donna, inflatasi una porta, saliva la scala velocemente, ma ad un certo punto, per l'oscurità, cadeva da un ballatoio, precipitando nel sottostante cortile, uccidendosi.

CRONACA

La causa di beatificazione di Don Michele Rua

Ci telefonano da Roma:

(G. C.). Stamane alle 11 nel Palazzo Apostolico Vaticano si è riunita la Congregazione dei Riti in assemblea ordinaria.

Erano presenti i Cardinali componenti la Congregazione stessa sotto la presidenza del Cardinale Prefetto Laurenti, il Procuratore generale della Fede, prelati, consultori della prima sezione. La Congregazione si è occupata di numerose cause di beatificazione e canonizzazione attualmente in corso. Fra esse la Congregazione ha proceduto, dietro proposta del segretario, alla introduzione della causa di beatificazione e di canonizzazione di Don Michele Rua, successore di Don Bosco e primo Rettore Maggiore dei Salesiani. Don Michele Rua è morto nel 1910; la sua fama di santità è molto diffusa ed è stata riconosciuta recentemente dal Pontefice, che personalmente volle si iniziasse la causa, vincendo la naturale ritrosia dei Salesiani i quali temevano che il nuovo procedimento seguisse a un tempo troppo breve da quello appena concluso di Don Bosco. Il processo apostolico diocesano si aprì l'11 marzo 1922 e il 21 marzo 1935 la Congregazione dei Riti deliberò la revisione degli scritti.

La Congregazione dei Riti odierna, si è poi occupata dell'introduzione della causa di beatificazione e canonizzazione di Carlo Giuseppe Manzenod, Vescovo di Marsiglia, fondatore della Congregazione degli Oblati di Maria Immacolata.

GLI SPORT

La rueta « bianco-nera »

Un numero che si ripete: il ventidue

Proprio sul traguardo la Juventus ha vinto domenica anche se per una corta testa, la prima tappa del campionato di calcio portandosi in testa alla classifica generale. Lo scorso anno a metà gara era seconda, preceduta dalla Fiorentina che era in vantaggio di due punti appena. Manco a farlo apposta il totale era, allora come oggi, di 22 punti! Ecco per gli amanti delle statistiche le due classifiche:

	1935	1936
Juventus	22	22
Bologna	16	21
Torino	16	20
Triestina	16	18
Bari	0	16
Roma	19	16
Ambrosiana	21	15
Napoli	17	15
Fiorentina	24	13
Lazio	16	14
Milan	13	14
Palermo	13	14
Genova	0	13
Alessandria	15	11
Sampierdarena	7	11
Brescia	12	7

Dal che si deduce facilmente che la Juventus e Triestina si trovano col medesimo punteggio del passato campionato, Bologna e Torino sono in gran vantaggio mentre Ambrosiana e Fiorentina sono parecchio in ritardo.

Fra i « cannonieri » vi sono pure dei notevoli spostamenti che lo specchietto che riproduciamo può, meglio di una lunga chiacchierata, mettere in luce:

	1935	1936
Meazza	12	15
Piola	8	11
Silano	0	8
Moretti	8	7

Meazza e Piola sono entrambi in anticipo tra i più autorevoli « cannonieri », vedremo se sapranno tener duro o se saranno costretti a difenderai dai compagni che incalzano. Le vicende di questa campionato sono così strane...

I " nazionali „ argentini

Minella, Cosso e Zito giocherebbero in Italia

Roma, martedì sera.

Da notizie giunte da Buenos Aires si apprende che in questi prossimi giorni partiranno alla volta dell'Italia diversi giocatori italo-americani, ingaggiati da varie nostre società calcistiche. Fra gli altri è data per certa la partenza dei tre nazionali Cesco, Zito e Minella. Detti giocatori, date le nuove disposizioni emanate dalla F.I.G.C., non potranno giocare partite di campionato prima del 1° gennaio 1937.

Giuseppe Olmo correrà il " Criterium „ di apertura

Savona, martedì mattino.

Giuseppe Olmo, intende, per la prossima stagione ciclistica, seguire un sistema di allenamento diverso da quello degli anni scorsi, che ha suscitato commenti diversi nei tecnici. Egli, pertanto, ha già deciso di non attendere la Milano-Sanremo per iniziare la sua attività agonistica. Il recordman del mondo, infatti, disputerà la sua prima corsa con il Criterium d'Apertura di Milano. Questo per abituarsi alla lotta, in vista della « classica » della Riviera.

Martano si sposa

Giuseppe Martano si sposa. Da tempo il focoso corridore di Giaveno aveva intenzione di fare il gran passo, ma la scelta della data propizia lo aveva spesso lasciato perplesso. Giro di Francia, Giro d'Italia, campionato italiano e corse su pista impedivano, a turno, ch'egli realizzasse la sua più che legittima aspirazione. La pausa invernale gli porge ora il modo di risolvere il... rosso problema. Il giorno 23 di questo mese, infatti, Martano impalmerà, ad Oigiate Comasco, la signorina Iole Curto, la quale è stata, in questi ultimi tempi, la più accanita tifosa del suo bianco-celeste.

Corso di preatletica alla R. S. Ginnastica di Torino

Nei mesi di gennaio e febbraio 1936 si svolgerà, nella palestra della R. Soc. Ginnastica di Torino (via Magenta 11) un corso di preatletica maschile. Il libero anche ai non soci, dietro versamento della quota di L. 15, per la durata del corso. Per informazioni rivolgersi alla segreteria (via Magenta 11) tutti i giorni dalle ore 17 alle 19 e dalle 21 alle 22,30.

LA " FRECCIA NERA „

Icilio Perucca, fulminea « freccia nera » saettante sulla candida pista di ghiaccio, ha ieri battuto a Madonna di Campiglio il primato nazionale dei 3000 m. già da lui detenuto. Il giovane pattinatore milanese ha, nei giorni scorsi, vinto tutte le prove di velocità, riaffermandosi il miglior velocista italiano.

TORINO DI GIORNO

Il Segretario Federale visita gli operai di una fonderia

La incitatrice parola del Gerarca

Anche stamane il Segretario Federale gr. uff. Piero Gazzotti ha portato la sua parola animatrice tra gli operai di uno stabilimento cittadino: la Fonderia Visetti e Prinetti di corso Peschiera 245 bis.

Erano a ricevere il Gerarca i titolari dell'azienda signor Visetti e avv. Prinetti e, in rappresentanza dell'Unione Industriale, l'ing. Pol. Nell'interno della fabbrica, mentre gli operai improvvisavano una vibrante dimostrazione al Duce, una Piccola Italiana offriva al Gerarca un gentile omaggio floreale. In seguito Piero Gazzotti visitava i vari reparti dello stabilimento, specializzato nella fondita di oggetti di alluminio, di duralluminio e di bronzo, soffermandosi in special modo ad osservare con vivo interesse le varie operazioni di fusione che erano in quel momento in opera.

Terminata la visita, gli operai, circa una sessantina, si raccoglievano in un reparto della fonderia ed il Federale si intratteneva cameratescamente con loro interrogandoli sulle loro attuali condizioni.

Infine parlando dell'attuale momento storico, Piero Gazzotti incoraggiava gli operai a validamente cooperare alla lotta per la resistenza economica contro le sanzioni che tutto il Paese ha ingaggiato sotto la illuminata guida del Capo, nel nome del Re, per la grandezza dell'Italia Fascista. E gli operai con fervide ed entusiastiche acclamazioni al Duce ed al Fascismo hanno riaffermato la loro fede nel Regime e la loro ferma volontà di resistere ad ogni costo.

Prima che il Federale si allontanasse, un Figlio della Lupa, a nome della direzione della Ditta, consegnava al Gerarca una cospicua somma da devolversi all'Ente Opere Assistenziali per le famiglie bisognose dei richiamati e volontari in Africa Orientale.

Il nuovo Consiglio amministrativo dell'Associazione Reduci d'Africa

Il Consiglio d'amministrazione della Società M. S. Reduci d'Africa per l'anno 1936-XIV, in seguito ad elezioni, è così composto: Presidente Devalle cav. Giacomo; vice-presidenti Bossola Placido e Astegiano Giovanni; segretario Destefanis Pinto; cassiere Lepori Giuseppe; direttore d'amm.ne Cangia Ernesto; diretti. di soccorso Marsaglia Giovanni; consiglieri: Rolfo Vittorio, Colla Carlo, Valente Gerolamo, Migliorini Serafino, Bonfanti Luigi, Borelli Giuseppe, Gaj Celestino, Carenzi Teresio, Varvelli Cesare, Castelli Giovanni, Micelli Emanuele; revisori dei conti: Sulino Vittorio, Trigo Carlo, Levi Cesare, Cavagnero Onorio, Virano Lorenzo.

Riconoscimento giapponese all'opera salesiana

Si ha da Miyazaki (Giappone) che, in occasione delle grandi manovre svoltesi in provincia, la prefettura apostolica di Miyazaki, affidata ai Salesiani di Don Bosco, ebbe l'onore della visita di uno dei grandi ciambellani di Corte, in rappresentanza dell'Imperatore.

Il personaggio, accompagnato da don Cavoli, passò nei diversi reparti, interessandosi vivamente dell'Opera e di quanto vi si compie a vantaggio dei vecchi e degli orfanelli che vi sono ricoverati, pronunciando al termine della visita parole di compiacimento e vivi elogi.

RONDA

Pésca reale

Pescliamo nel quotidiano mucchio delle lettere che ci manda il pubblico, e vediamo un po' cosa c'è dentro i cartocci.

LAPIDE

C'era una volta una lapide sulla casa segnata col N. 7 in via Viotti, ma indegna alla casa ossa è stata distrutta dai piccoli rizzatore (tanto per cambiare: sempre despoliare ha da esserci!). Questa lapide ricordava che nella stabile fu inaugurato, nel 1854, il primo magazzino cooperativo di previdenza in Italia; e la sparizione del vecchio marmo contrista parecchio il signor M. G. Spada, che ne reclama il ripristino. Egli dice che ciò gioverebbe alla storia ed al vanto di Torino. Perchè non crederglii?

BRIGHENTI

Lo stesso lettore di cui sopra narrebbe che una via della città (non intestata al turismo maggiore Costantino Brighenti e alla sua consorte Maria, entrambi decorati di medaglia d'oro al valor militare. Troviamo l'idea giustissima e ci associamo al desiderio del nostro assiduo.

FEDE e VERA?

Un ufficiale, che ci prega di designarlo con le sole iniziali F. L., afferma che la parola « vera » per sorelle inattrinnalle — parola che si frequentemente è ricorsa in questi settimane — è « importata » e quindi da respingere. Secondo lui sarà non sarebbe che « la traduzione nelle lingue slave (serbo, BEPA, cioè, passando dai caratteri cirillici al latini: VERA; croato: VJERA, occ.) della parola italiana: fede ».

Sarà. Ma « vera » è data dai buoni dizionari come parola lombarda e raneta passata ormai nell'uso generale, derivata dal latino « viria » e dall'italiano « ghiera ». Non sarebbero per caso gli slavi ad avere importato una parola nostra?

Mettiamoci dunque il cuore in pace. Vera o fede che dir si voglia, gli italiani hanno testè saputo dimostrare che per loro la « vera » è Fede, appassionata Fede vera.

mac.

Associazione Arma di Cavalleria. — Giovedì 16 corrente alle 21 nella sede di via Corte d'Appello 7, il Missionario della Consolata Padre Sales, terrà una conferenza sull'Abissinia, illustrata da proiezioni. I soci e famiglari sono invitati.

Il Fascismo torinese pei figli dei lavoratori

Il "Solarium„ ed il Parco della Colonia di San Vito

La terrazze della Colonia vista dal « Solarium »

Le provvidenze del Regime verso l'infanzia si concretano ogni giorno in innumeri opere meritevoli della più grande lode ed ammirazione. E' come una delicata incessante insaziabile opera d'amore che avvolge questa giovinezza felice che ha la ventura di appartenere all'Era Fascista di cui è la più bella promessa e la più luminosa speranza. Tutto quello che riguarda la vita di un fanciullo è oggetto di studi e di cure speciali e, quel che più conta di pronte realizzazioni, e questo se è una bella realtà per tutta l'Italia fascista è particolarmente motivo d'orgoglio per Torino dove questi problemi fondamentali della vita sociale morale e politica sono perfettamente compresi ed attuati.

Provvedimenti d'indole morale

E' con provvedimenti d'indole morale e materiale che fanno dell'opera quotidiana del Fascismo torinese più che un'assistenza, che danno alla vita un sapore particolare ricco di inconfondibile bellezza e di incessante energia.

Il Natale del Duce, la Befana, l'assistenza pre e post-scolastica, le colonie estive invernali, temporanee e permanenti, passano innanzi alla nostra mente come la visione di una pellicola; ragazza inegualgliabile del ciclopico lavoro cui solo una Nazione come la nostra può attendere e perseverare oltre le mète.

Il concetto di colonia è ormai entrato nello spirito di tutti perchè se ne debbano ancora illustrare i principii. Bastano le superbe realizzazioni di questi ultimi anni d'intensa attività che han visto Torino in prima linea anche in questo specialissimo campo dell'assistenza all'infanzia.

E' di questi giorni poi la visita del Federale alla collina di S. Vito, a quella che col Natale di Roma prossimo, a distanza cioè di tre mesi appena divenuta una delle colonie permanenti della nostra città, certo la più bella, l'unica del suo genere in Italia e forse d'Europa.

Questa grande casa destinata ai figli dei lavoratori torinesi, si potrebbe a priori definire la casa del sole e dell'allegrezza, chè non fosse altro che per la sua felicissima ubicazione e realizzazione costruttiva, tale titolo le spetterebbe di diritto. L'aria salubre e la luce benefica donano infatti a questa costruzione tutte le loro attive facoltà per cui si può dire che con questa Colonia il carattere permanente sorta su di una delle più belle ed accessibili colline, la Federazione Fascista di Torino ha innalzato il suo più bel monumento alla felicità dell'infanzia.

Quale connubio più perfetto è dato pensare di quello dei bambini con gli elementi della natura che hanno in sè tanto parte di divino e di misterioso, di grande, come grande e divino è l'animo del fanciullo! Ispirandosi a tali criteri è stata appunto ideata e costruita la colonia che vedrà la vita completa dei piccoli torinesi che avranno la bella ventura di essere suoi ospiti. Qui tutto infatti parla di aria di luce, di sole, soprattutto di sole che entra per la ampia vetrata a inondare le stanze vastissime chiare e allegre siano esse dedicate allo studio, ai pasti al riposo, od allo svago.

Vita all'aria aperta

Ma il certo che la vita quassù in quest'oasi di verde che non muore mai, sarà per la maggior parte vissuta all'aperto, come ne fanno fede i criteri stessi della costruzione che l'ing. Ferroglio l'ideatore e l'appassionato dirigente dei lavori della colonia, ci illustra con la competenza che gli è propria. Infatti le costruzioni, in luogo dei comuni tetti abituali, dispongono di ampie terrazze praticabili per una estensione di cinquemila metri quadrati, e che permetteranno ai piccoli coloni di godere dei benefici del sole in tutta la sua integrità ed in qualunque ora del giorno per la elioterapia sopraffatta, non anche pei giochi allorchè il terreno del parco sarà reso impraticabile da recenti precipitazioni.

La elioterapia discussa ormai uno dei sistemi più diffusi della profilassi umana è da tutti compresa ed apprezzata e praticata su larga scala sopra tutto nei riguardi dell'infanzia e della sua azione fanno fede i benefici effetti visibili sempre sui piccoli coloni che lo provvide istituzioni cittadine, e prime fra tutte l'E.O.A., s'incaricano di inviare al mare, di monti o nelle colonie stesse della città. Praticamente però se la stagione estiva è la più propizia a tal genere di cure, in condizioni favorevoli di clima sono altrettanto benefica e salutare anche nelle altre stagioni come l'inverno o a solo 10 gradi di temperatura, purchè non tiri vento. Il vento, ecco il nemico che la colonia « 5 Gennaio » ha da combattere incessantemente per la sua aperta posizione e che se può essere un delizioso refrigerio estivo, non è certo tale da desiderarsi ed augurarsi nella stagione attuale specialmente se spira violento e freddo dalle valli di Susa.

Perciò con felici ed abili accorgimenti ecco la creazione del « Solarium », con la quale parola si dovrebbe in realtà definire tutta la superficie a terrazze praticabili, ma che serve particolarmente a designare quella parte della terrazza stessa appositamente attrezzata contro le insidie del vento pur mantenendo le caratteristiche adatte a necessarie ai suoi uffici. Sull'edificio superiore della colonia, una vasta area di terrazza esattamente 400 metri quadrati ha visto innalzare dal parapetto una solida struttura in ferro con tetto inclinato, tutta ricoperta a vetri, che l'ha trasformata in una specie di serra luminosa e calda, chiusa a nord e a ponente e aperta a levante e a sud e dove per al riparo del vento, la vita sarà come all'aria aperta, ed i giochi sotto la calda carezza del sole potranno avere libero corso.

Non ci saranno perciò giornate di sole, sia pure fredde e ventose che non daranno la loro parte di gioia ai piccoli coloni che del « Solarium » faranno veramente la bella e splendida serra della loro vita.

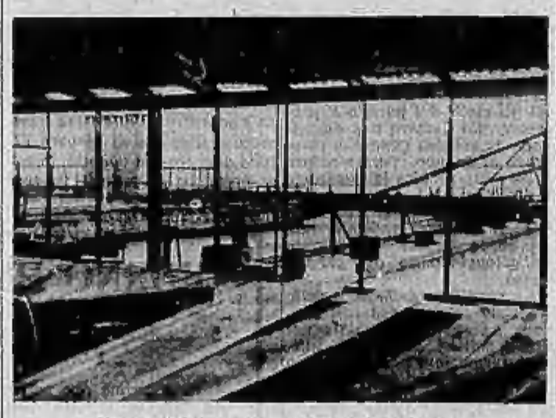
Intanto per soddisfare ampiamente i coloni desiderosi solo di aria e di luce e di moto, stan sorgendo i viali nel parco che formerà una ricca dotazione di verde e di freschezza attorno ai casseggiati. Tutto lo spazio lasciato libero dalle costruzioni, sarà occupato da piante di alto fusto e siepi, 55.000 in tutto, di cui 5000 già esistenti sul territorio, 50.000 provenienti dai vivai municipali di Lucento, dove munifico e significativo del Comune di Torino a questa vasta opera di bellezza, e altre 5000 provenienti da un vivaio salutare nella collina stessa e 5000 dalla Milizia Forestale, di piccoli bimbi dei lavoratori torinesi, sensibile commuove di affetti che in virtù di questa offerta simbolica unisce ancor più saldamente la vita dei militi di oggi a quelli di domani.

Piccolo angolo di paradiso

Dal luglio dell'anno scorso venticinque uomini sono all'opera per spostare, piantare alberi, spianare il terreno, dando luogo a movimenti di terra notevoli, perchè se la parte esterna quella verso la città, cioè tutta la scarpata che valma il dislivello dalla strada alla più alta costruzione della colonia sta divenendo un bellissimo parco folto pini e cedri, l'interno della proprietà sarà ringiardito da sane pianeggianti e basolatti, si dà alternare sole e ombra, passeggiate e ripari solitari, per viali e strade per una complessiva lunghezza di 3 chilometri, disposte in modo che la varietà del passaggio dovuto anche alla differenza di orientamento dia sempre sensazioni nuove e piacevoli.

Un piccolo angolo di paradiso in città, questa colonia, perchè la vedremo sempre, come la vediamo ora, predominare sulla collina su cui è posata come un gioiello che all'alba e al tramonto rifletterà coi suoi innumeri vetri la gloria del sole, rifrangendone la luce fin quaggiù. E forse sarà pure il saluto della giovinezza alla vita d'ogni giorno, un pensiero caro alle persone lontane e vicine, un sorriso, una carezza che le mamme e i papà comprenderanno e riceveranno come una benedizione.

M. D.



Una parziale veduta del « Solarium »

Una quistione di brevetti dinanzi al Tribunale

Nelle moderne lavorazioni meccaniche, fatte sempre più in serie e con assoluta precisione, la fresa è diventata un utensile indispensabile anche nelle modeste officine. E' noto come si tratti di un disco di acciaio speciale con altissima durezza e che mantiene la tempera, ascisio che si ottiene mediante leghe con metalli rari, generalmente col voltramio. Con tale utensile si può tagliare, con tutta facilità ed assoluta certezza di misura, l'ordinario assieme per meccanismi. Così si ottengono a migliaia dei pezzi, tutti identici, che altrimenti bisognerebbe fondere e rettificare poi uno per volta, con spesa di lavorazione di gran lunga maggiore.

In simili ritrovati e loro perfezionamenti continui, si manifesta la genialità degli inventori; ed è perciò appunto che la legislazione sui brevetti accorda la privativa a chi per primo ritrovi un perfezionamento utile in questi mezzi e procedimenti della industria moderna. La legge esige però due condizioni: che si tratti di vera invenzione; e che cioè il ritrovato del brevetto abbia carattere di novità, e che inoltre, prima di venire conosciuto e divulgato, ne sia domandata la regolare privativa industriale.

Qualche anno fa, verso il 1931, una grande ditta torinese credette di avere costruito delle frese di un tipo speciale, e sembra ne abbia venduti numerosi esemplari; ma la privativa per tale ritrovato fu chiesta soltanto nel luglio 1934. Nel frattempo un'altra ditta specializzata nel ramo, costruiva pure e faceva brevettare dei tipi di frese perfezionati e speciali, ottenendone attestati di privativa nel dicembre 1932 e novembre 1934.

La ditta che prima aveva costruito un tipo di fresa di quel genere, credette ravvisare una contraffazione in quelle costruite e brevettate in seguito dall'altra ditta, e chiese anzi il sequestro di tali frese, come costruite in violazione a privativa industriale. Il Tribunale di Torino (Sez. IV estensore Fontana) con recente sentenza dovette occuparsi della controversia. E giudicò essere infondata la domanda della ditta che, pur avendo costruito ed anche diffuso un tipo di fresa fin dal 1931, ne vuole ottenere la privativa facendo la domanda soltanto nel 1934; e questo perchè è venuto a mancare alla invenzione il carattere di novità e priorità in quanto colla diffusione il ritrovato è divenuto di pubblico dominio. Di conseguenza l'avere chiesto e fatto eseguire dal sequestro per una pretesa contraffazione — la quale non è più giuridicamente possibile — costituisce atto colposo ed illecito da parte della ditta istante, il che necessariamente importa l'obbligo di risarcire i danni.

Sull'altra questione pure sollevatasi sulla validità dei brevetti ottenuti nel 1932, 1933 e 1934 da parte dell'altra ditta, il Tribunale ritenne non potersi per ora giudicare ed ordinò di assumere delle prove per testi e dispose una perizia affidata ai tre ingegneri F. Jacobacci, C. Sala ed I. Bertoglio al fine di dar parere in ordine alla novità e conseguente possibilità di una privativa industriale per le frese a spoglia rettilinea. Le ditte contendenti furono assistite dagli avv.ti Angelo Villa e Carlo Rosal per una parte, Vergiati e M. Broglo per la ditta che aveva domandato il sequestro.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 4
MINIMA	+ 3,5

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

TORINO, 14. — L'attività maggiore del mercato è rivolta di preferenza ai valori statali, e specie ai Redimibile che, favoriti di preferenza da domande anche a contanti, progrediscono di circa mezzo punto. Valori industriali sostenuti ma calmi e oscillanti nell'ambito di qualche unità senza spostamenti degni di rilievo.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 n.	68 90	68 75
100	Id. 3,50 n.	68 90	68 80
100	Fc. Red. 3½	64 90	65 80
100	Id. 3,50 n.	64 90	65 30
500	I.R.I. 4½ n.	417 —	418 —
500	Torino 4½ n.	414 —	413 —
500	Torino 5 n.	400 —	400 —
500	S. Paolo 3½	374 —	374 50
500	Id. 4 (gli 2) n.	433 50	434 —
500	Ferrov. 3 n.	279 —	279 —
500	El. Ferr. 4½ n.	433 50	436 —
100	B.T.N. 1940 n.	91 95	92 10
100	Id. 1941	91 95	92 —
100	Id. 1943 VIII	79 25	79 50
100	Id. 1943 XII	79 25	79 50
500	S.T.E.T.	506 —	504 —
500	Mediter. 4	378 —	379 —
1000	It. d'Italia	1390 —	1413 —
250	Mediterranee	466 —	468 —
500	Meridionali	615 —	624 50
5	Lloyd Sab.	4 40	4 45
500	Navig. A. I.	106 —	108 50
100	Torino-Nord	149 —	150 50
10	Italiana Gas	12 425	12 500
100	Elettr. A. I.	96 75	96 75
50	Sip	46 25	46 —
250	Terni	210 50	215 —
100	Valdarno	144 —	146 —
250	Merid. Elettr.	230 —	230 —
75	F. O. R.	76 —	77 —
100	Sesi	73 50	73 50
200	Edison	237 50	239 25
500	Savigliano	732 —	733 —
100	Nebiolo	162 —	163 —
125	E. Richiero	165 —	165 —
50	Tedeschi	83 25	84 50
200	Ilva	186 50	185 75
200	Fiat	347 —	348 —
50	Ansaldo	42 25	43 —
17 50	M. Amiata	31 25	31 —
100	Montecatini	179 —	180 —
250	Monteponi	396 25	398 —
5	Schiapparelli	8 05	8 10
100	Ilva Lanze	106 50	106 60
75	Ilva	167 25	167 25
500	Acqua Potab.	428 —	428 —
70	Fiorio	61 50	60 50
25	Venchi-Unica	33 50	32 75
250	Viscosa	349 50	347 1/2
25	Valli Lanzo	26 75	26 5/8
15	Cot. Meridi.	16 75	16 75
500	Lane Borg.	1270 —	1270 —
200	Beni Stabili	201 —	205 —
100	Cart. Ital.	118 —	118 25
225	Cart. Burgo	224 —	223 —
65	Farmari	186 —	186 —

Cambi: Parigi 82,45; Londra 61,76; Svizzera 408,90; New York 12,43.

Borsa di Milano

MILANO, 14. — Riunione assai ferma e animata con un maggiore interessamento per tutta la quota. Ricercata anche la Rendita a 89,30 ed il Redimibile 1934 a 96,20, 96,47 e 96,30 per fine corrente mese. Fermissimo in particolar modo le Meridionali; con prezzi superiori nel dopo listino Banca d'Italia, Generali, Fiat, Italcable, Snia, Edison. Migliore anche tutto il rimanente.

Beghe tra vicine

Tali Santina Salvoni e Maria Reateri, abitanti ambedue in Chivasso, via degli Orti 7, il 6 ottobre dello scorso anno verso mezzogiorno venivano a diverbio per futili motivi: le due donne, nel calore della discussione, si scambiarono epiteti poco parlamentari. Ad un tratto la Reateri, armata di un battipanni, del quale in quel momento faceva uso per spolverare i materassi, si metteva ad inseguire la Salvoni: raggiuntala nei pressi del monumento ai Caduti la colpiva ripetutamente e malvagiamente fino a gettarla a terra. La Reiteri avrebbe continuato nella sua opera spietata se non fosse intervenuto in soccorso della sua antagonista tale Michele Actis Grec, che accompagnava la Salvoni all'ospedale civico dove le venivano riscontrate lesioni guaribili in sessanta giorni. Il nostro Tribunale ha stamane condannato la Reiteri a due anni di reclusione, al risarcimento dei danni ed alle spese di giudizio.

Il soprabito incustodito

Tale Angela Pancera, cinquantenne, nativo di Venezia, si recava replicatamente in questi ultimi giorni alla Società Reale Mutua di Assicurazioni a sollecitare un impiego: martedì scorso, uscendo dagli uffici amministrativi, egli si appropriava di un soprabito, che si trovava incustodito in una anticamera, e quindi tentava di allontanarsi. Ma fu prontamente fermato dal legittimo proprietario dell'abito, il signor Giorgio Bressi, che accortosi della manovra delle sconosciuto gli fu immediatamente alle calcagna, al commissario di Pubblica Sicurezza del rione il Pancera confessava il suo atto, attribuendolo ad un momentaneo smarrimento mentale: questa tesi egli ha sostenuto questa mattina dinanzi ai giudici del nostro Tribunale, affermando, tra l'altro, in contrasto colle risultanze processuali, di essere incensurato. E' stato condannato a 5 mesi di reclusione ed a L. 400 di multa.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 18,20: Trasmiss. dall'Asmara — 18,35: Dischi - Emilia Rossetti; « Argomenti femminili » — 17,15: Dischi — 17,55-18,10: Notizie agricole — 18,50: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19-20,5: Notiziari esteri — 20,5: Conversazione del S. E. il generale Gianbruzzi Savelli — 20,35: Trasm. dal Teatro Carlo Felice di Genova: « Re... » opera in tre atti di P. Mascagni; diretta dall'autore. - Negli intervalli: Ezio Camuncoli: « La malizia delle donne » - Not. letterario - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,55: Concerto dell'orchestra Aleco Galliera — 21,15: « L'uomo che sma la verità », tremia romantica di Franco Sabba — 23: Musica da ballo - Nell'intervallo: not. letterario — 22,45: Giornale radio.

Palermo, ore 20,50: Concerto vocale; 21,30: Varietà — **Vienna**, 20,45: Musica brillante — **Amburgo**, 20,10: « Das Gartenfest Hanskau », commedia musicale di Erich Vortner — **Berlino**, 20,10: Concerto orchestrale — **Francoforte**, 20,10: Concerto di musica brillante moderna — **Koenigsberg**, 20,15: « La Bohème », opera di Puccini — **Koenigswusterhausen**, 20,0: Musica varia.

Incendio in una cantina

Poco dopo le ore 21 di questa mattina i pompieri hanno dovuto accorrere in via Lagrangia 29 ove in un locale sotterraneo si era sviluppato un principio di incendio. Il fuoco, originato da cause non conosciute, aveva trovato pasto in materiali vari depositati nel sotterraneo. I vigili in breve tempo riuscivano a spegnere il fuoco ed a scongiurare ogni pericolo. Data la località centralissima, una discreta folla si è radunata sul luogo, seguendo con interesse il lavoro dei militi.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
MOBILI E ARREDAMENTI PER CUCINA
Disegni moderni; le più recenti novità, pratiche ed eleganti.
MOBILI E ARREDAMENTI PER STANZE DA BAGNO
Il più ricco assortimento, la migliore produzione italiana.
Venite ad osservare queste due interessanti « sezioni » del nostro vasto Riparto Casalinghi.
Entrata libera.
Via Viotti, fronte Torre Littoria

OLDRODI
Via Roma 1 - Unica Sede
Tutto per l'uomo elegante
Vendita straordinaria annuale
SCONTO 20 %
su tutti gli articoli.

CHE SOLLIEVO !!
qualche goccia di Abetal (Fiodoral) in acqua calda, rende l'atmosfera balsamica e antisettica delle vie respiratorie. Gr. 50 L. 5,50. Farmacie - Profumerie e Palasa.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 128.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO. — Riposo.
ALFIERI (Comp. Tofano-Maltagliati-Carri). — Ore 21: « Scirocco » di F. Herzog.
CARIGNANO (Comp. T. Pavlova). — Ore 21: « La Regina di Roma » di N. D'Aroma (Serata d'onore T. Pavlova)
ROSSINI (Compagnia Casaleggio). — Ore 21: « Torino la sala piccante » di C. Bertinetti.
GIANDUJA (Marionette Lupi): Riposo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Sui mari della Cina », Jean Harlow, Clark Gable, W. Beery.
VITTORIA: Un'ombra nella notte (R. Colman, L. Young) e Grandiose Var.
CHIARELLA: grande successo « Cavalcata » di Cecil B. De Mille (Loretta Young) e Comp. Pavillo Italiana.
IDEAL: « Donne di lusso » e Varietà.
STATUTO: « Scandalo del giorno, Clark Gable, Ivonne: « Anna Karenina ».
BALBO: « Una notte d'amore » e Rivista.
MAFFEI: « Usanze d'allora » e Gran Var.
ALPI: Vecchia Russia, Musica Lehar.
NAZIONALE: Darò un milione, Da Sica.
MASSIMO: « Davida Copperfield » capolavoro Metro; in interpret.
Dom.: « Aria del Continente, Musco.
PRINCIPE: « Casta diva », Ultima.
ITALIA: « La signora dalle camelie ».
SAVOIA: « Sequoia » e Topol. a colori
CORSO: Incrociatore misterioso. Prima
REX: « Notte di nozze. - Gary Cooper.

I divertimenti

Oggi « prima » al CINECORSO
di un emozionante, avvincente, divertentissimo film tra il « giallo » ed il sentimentale:
L' INCROCIATORE MISTERIOSO
Nel suggestivo ambiente di una nave da guerra si svolge una vicenda affascinante al massimo grado, in cui le passioni più profonde e intense si fondono in un'amalgama di spasmodico interesse.
Un' allegra commedia
In un dramma impressionante
ecco la sintesi di questo film, condotto con abilità eccezionale dall'espertissimo regista Edward Sedgwick, nella il cui carosello l'azione si snoda serrata ed incalzante.
ROBERT TAYLOR-JEAN PARKER
ne sono gli insuperabili protagonisti: lei, una bella, capricciosa e innamorata « figlia di papà »; lui, un maschio temperamento di ufficiale, responsabile d'un esperimento militare di capitale importanza.
Ted Healy-Una Merkel-Dal Fondleton
si sbizzarriscono in mille acrobazie umoristiche intorno ai protagonisti centrali, ravvivando con una nota di gaiezza, le cupe atmosfera di delitto e di terrore.
VECCHIA RUSSIA
al CINEMA ALPI
ha interessato e interesserà per la straordinaria vicenda, per l'interpretazione eccellente delle celebre cantante Maria Jeritza e di Paul Hartmann e per la musica deliziosa di Franz Lehar. Oggi repliche.
NAZIONALE: DARO' UN MILIONE
con Vittorio De Sica e A. Noris
Luigi Almirante, Franco Coop.
Gran Coppa Biennale di Venezia.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Il Ministro per la Stampa e la Propaganda e i Funzionari del Ministero

annunziano con dolore e con fierezza l'eroico sacrificio del camerata

Barone Alberto Ostini

Medaglia d'argento al Valor militare - Sottotenente pilota di complemento - Volontario di guerra
R. Addetto consolare

avvenuto in seguito ad un incidente di volo nel cielo di Massaua l'11 gennaio 1936-XIV.

E' mancata ai suoi cari

Rolando Margherita
ved. MARTINENGO

lasciando nel dolore i figli, figlie e nipote. I funerali avranno luogo martedì 14 corr. alle ore 15,30 partendo da via Giulio, 28. Si ringraziano anticipatamente le persone che interverranno al mesto accompagnamento. (10551

Il Conte Avv. **Eugenio Casito** colla famiglia, ringrazia commosso quanti resero tributo di preghiere e rimpianto al carissimo fratello

Conte Comm. Ing.
FERDINANDO COCITO

Il funerale al trigesimo sarà celebrato in S. Massimo, sabato 8 febbraio, ore 11.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il mattino del 12 corr., mi Cristiani Conforti, serenamente spirava il

Comm. GIUSEPPE CAMPANA

Generale di Brigata d'Artiglieria P. A. — Decorato di Medaglie d'argento e di bronzo e di Croci di Guerra al Valor Militare italiano e francesi

La consorte **Luisa Ganet**, il figlio Rag. **Francesco**, il fratello Cav. Uff. **Cesare**, i cognati **Ganet** e congiunti tutti angosciati ne danno il dolorosso annunzio a funerale compiuto. (10558

Torino, gennaio 1936-XIV, via del Carmine 20.

Serenamente come visse, mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Silvio Annaratone

Ispettore Provinciale del Demanio

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Ghiano Luisa**, il cognato **Enrico Terzano**, i cugini ed i nipoti. I funerali avranno luogo mercoledì 15 corr. alle ore 15,30, partendo da via Principi d'Acaja 26.

Si ringraziano anticipatamente tutti i buoni che lo vorranno onorare.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il Ministro per la Stampa e la Propaganda e i Funzionari del Ministero annunziano con dolore e con fierezza l'eroico sacrificio del camerata

Barone Alberto Ostini

Medaglia d'argento al Valor militare - Sottotenente pilota di complemento - Volontario di guerra
R. Addetto consolare

avvenuto in seguito ad un incidente di volo nel cielo di Massaua l'11 gennaio 1936-XIV.

E' mancata ai suoi cari

Rolando Margherita
ved. MARTINENGO

lasciando nel dolore i figli, figlie e nipote. I funerali avranno luogo martedì 14 corr. alle ore 15,30 partendo da via Giulio, 28. Si ringraziano anticipatamente le persone che interverranno al mesto accompagnamento. (10551

Il Conte Avv. **Eugenio Casito** colla famiglia, ringrazia commosso quanti resero tributo di preghiere e rimpianto al carissimo fratello

Conte Comm. Ing.
FERDINANDO COCITO

Il funerale al trigesimo sarà celebrato in S. Massimo, sabato 8 febbraio, ore 11.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

I Dirigenti ed il **Personale** della **Ditta G. B. Ghiglietti**, hanno il dolore di annunziare la perdita del signor

MARIO MANGIARDI

Titolare della Ditta.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il mattino del 12 corr., mi Cristiani Conforti, serenamente spirava il

Comm. GIUSEPPE CAMPANA

Generale di Brigata d'Artiglieria P. A. — Decorato di Medaglie d'argento e di bronzo e di Croci di Guerra al Valor Militare italiano e francesi

La consorte

Le novelle de *La Stampa della Sera*

La vita nuova

Dopo matura riflessione, Ippolito decise di perder la memoria. Dacchè aveva lasciato il ministero, per la pensione, era insopportabilmente infelice. Fino a quel giorno poteva giurare di aver conosciuto a fondo la signora Cristina, sua moglie; sfido, non la vedeva che la sera e la domenica! E ce n'era anche di troppo, perchè il carattere della compagna della sua vita non era davvero angelico.

La signora Cristina, sposa irreprensibile, mancava assolutamente di indulgenza verso i suoi contemporanei, aveva la pazza pretesa di correggerli dai loro difetti, anche i più piccini. E perdeva il suo tempo nel dar lezioni, nel declamar sermoni nel dispensar consigli, che grandinavan giù sulla testa del prossimo, come bastonate. Non tutti amano i consigli. Appunto per questo, la portinaia rivolgeva alla signora Cristina quelle poche parole che occorrevano per ragioni di scala, e non più; e i vicini, vedendola, le chiudevano garbatamente l'uscio sul muso. Allorquando Ippolito lavorava ancora al Ministero, la signora Cristina si sfogava con un canarino, che le rispondeva con mille vezzi, e con un cagnetto Dio sa di qual razza, Lochi, che la ascoltava con aria idiota, immobile minuti e minuti, ben sapendo che la zuppa, all'ora buona, sarebbe comunque arrivata.

Ma ora era un'altra cosa: Ippolito non lavorava più, e i rimbrotti all'universo, borbottati o gridati dalla signora Cristina, tempestavano, tutti i giorni dal mattino alla sera e anche dalla sera al mattino, sul cranio lucido e quinquagenario di lui. Incapace di una forte risoluzione come quella di prender il cappello e di andarsene, affatto incline al suicidio, di carattere troppo debole per una vigorosa ritorsione verbale o per quattro buoni scapaccioni, il povero Ippolito s'era dato a sognare una nuova esistenza, che divisava di innestare sulla sua vecchia esistenza.

E così andò che, passeggiando per i viali ombrosi, tra mille andirivieni e corsettine di Lochi, decise di perder la memoria. Ci volle un poco ad abituarsi a quel pensiero di perder la memoria, perchè è difficile gettar tutto, d'un colpo, nell'oblio. Si può non più salutare il fornaio, si può non riconoscer più il farmacista col quale si facevan le quattro chiacchiere quotidiane, si può non più dare i quattro soldi al giornalaio... è molto più arduo discriminare all'improvviso le questioni che riguardano il passato da quelle che sono del presente...

Il giorno in cui si credette pronto, Ippolito non ritornò a casa alle sette, come per il consueto. Comprò sei panini imbottiti, li divise secondo equità con Lochi, ed errò con passo tranquillo senza saper dove. Alle otto era in piazza Garibaldi; alle nove, in piazza Peschiera; alle dieci, in piazza Risorgimento. Lochi dapprima accettò la passeggiata inconsueta con gioia, la scappata gli piaceva. Ma poi si seccò; era un cane borghese e la marcia prolungata lo stancava. Fatti venti passi, si arrestava e s'accasciava al suolo. Ed il suo padrone lo tirava senza pietà sulle quattro zampe come un cane di legno, e bisognava ben che ritrottasse!

Anche Ippolito, alfine, si stancò. Nonostante la sua camminata disordinata e il suo viso ebete, nessuno si era preoccupato di lui. Senza una trovata per attrarre l'attenzione della gente, la sua fatica sarebbe stata inutile. Avrebbe potuto camminare per degli anni con la tenacia assurda dell'Ebreo errante — che forse cento volte abbiamo incontrato sul nostro cammino, senza scorgerlo — concludendo nulla.

Davanti ad un affollato cinematografo, si sedè per terra sul marciapiede. Lochi non chiese di meglio e non si sforzò di capire: le bestie da secoli sanno benissimo che gli umani mancano di buon senso.

Un attimo più tardi, c'era sul posto un agente di città: Che fate lì... animo, alzatevi e circolate... ». Ippolito si guardò bene dall'obbedire; si accontentò di sorridere e stette più seduto di prima. L'agente insistette, alcune persone si fermarono. Lochi abbaiò, improvvisamente furibondo. Dissero Ippolito ubriaco, lo misero in piedi; egli si risedette placidamente tra i battimani della gente. Un altro agente venne in soccorso del primo e Ippolito fu accompagnato al posto di polizia urbana. Un funzionario lo interrogò a lungo cortesemente. Ottenne sorrisi cretini. Chiamarono un medico, che venne sollecitamente, tastò il polso a Ippolito, gli fece tirar fuori la lingua, gli sollevò e fece sbattere le palpebre e concluse soddisfatto: « E' un caso sbalorditivo di amnesia »; e poi, ad Ippolito, « Buon uomo, come vi chiamate? ». « Non ne so nulla ». « Vediamo, cercate bene... ». « Cercar che cosa? ». « Dove abitate? ». « Non so ». Il medico si fregò le mani: « Stupendo, stupendo. Completamente abbrutito dall'amnesia! ». Gli frugarono indosso, non aveva alcun documento. Un agente particolarmente malizioso scoperse un nome ed un indirizzo sul collare di Lochi ed un secondo agente partì alla ricerca della signora Cristina. Che accorse in mille angoscie, senza cappello, dopo aver dato scandalo alla portinaia.

« Tuccio!... » gridò e con impeto si lanciò verso lo smemorato, riconosciuta e festosamente salutata da Lochi. Ma Ippolito, data un'aggiustatina alla cravatta e al colletto sconvolti, protestò: « Perchè questa signora mi stringe al suo seno? Io non la conosco ». « Tuccio, sono io, la tua moglietta cara... ». L'amnesico trasecolò: « Se io avessi una moglietta cara, sarebbe certo una laida di costei! ». La signora Cristina scoppiò in dirotto pianto, che non la rese più graziosa.

Per quindici giorni, Ippolito gustò una vita serena e il dolciore farmaceutico dell'ospedale. Alcuni professoroni condussero sulla sua modesta persona studi profittevoli alla scienza, a causa dei quali si divisero in gruppi avversi. Gli uni sostenevano che il male di Ippolito fosse un frutto dell'alcoolismo, altri giuravano che il solo responsabile di tutto fosse il trisavolo dello smemorato. Ma poichè tutti furono d'accordo nel giudicare l'amnesiaco tanto inoffensivo quanto incurabile, il direttore dell'ospedale, senza scalpori, fece accompagnare il poveraccio a casa sua.

Ippolito rivide la sua casa, i suoi mobili, il suo cane, la sua donna con indifferenza perfetta. La moglie gli preparò una ghiottà cenetta, condita di molte lacrime. Egli la mangiò diligentemente, e disse: « Signora, la sua cucina è esecrabile ». La signora Cristina sussultò: « Che cosi dire? ». Ippolito la guardò con occhi crudeli: « Perchè mai mi dà del tu? Chi le autorizza tanta confidenza? ».

Ella, lì per lì, troncò il discorso; ed alla sera portò in tavola cavolfiori inconditi, e il domani patate bollite, e l'indomani ancora indivia cotta nell'acqua.

« Signora — disse al terzo giorno Ippolito — avete un decoltè meraviglioso e delle mani adorabili ».

La signora Cristina, non insensibile ai complimenti, tirò in tavola un dolce. E poichè la radio, in quel punto, abbandava in valzer viennesi ed in tanghi argentini, divenne tenera. Per la prima volta dal giorno del matrimonio, Ippolito fu in grado di apprezzare il temperamento della moglie, e ne fu meravigliato, sbalordito. Era uom comune e nulla aveva del poeta, ma seppe godere della seconda luna di miele, ben più dolce della prima. E anche lei, la signora Cristina, mai era più la stessa donna, immaginandosi che Ippolito non fosse più lo stesso uomo. Nel suo spirito critico, faceva di questi ragionamenti: due creature che invecchino fianco a fianco, si credono obbligate a mostrarsi vicendevolmente sgarbate, per riguardo alla propria dignità personale. Vivere per molto tempo a due, significa quasi sempre non più vivere l'uno per l'altro, bensì l'uno contro l'altro. La felicità, in questo mondo, è una tela di Penelope; l'intellettà è l'inverso. Perchè non si ricordano mai le gioie dell'attesa e dei primi giorni, ma si ricordano soltanto le pene e i dolori che essa poi è costata?

Così ragionando, la signora Cristina gettava in disparte i sacchi dei suoi consigli; e scopriva suo marito ed era da lui scoperta. Nulla di ingombrante era più in mezzo a loro perchè essi eran certi che ciò che era stato fra loro, fosse ormai fuori dalla loro memoria. Gli umani si intendono a perfezione, allorchè buttano nell'oblio i ricordi; la signora Cristina ne era certa, ormai.

I vicini, sorpresi dallo scoppiettar dell'allegria di lei, bisbigliavano ridendo: « Non è stata mai così contenta come dopo la follia del suo uomo ». E senza saperlo, dicevano il vero.

Victor Pisani

All'insegna del buon cuore

Il danno e le beffe a un marito turlupinato

La « Sibilla » non hanno età...

PARIGI, gennaio.

Qui il dramma è in atto; è meglio ka' appena visto scendere il velario sul suo ultimo quadro: il pagamento da parte della vittima dell'ultimo dei venticinque biglietti de mille estortigli da...

No, è assai meglio presentare dapprima il protagonista di questo romanzetto. Pierre Cortez, in tempo di sua giovinezza aveva tenuta ben a mente la massima che a far passi avventati c'è sempre tempo ad aver dedicato molto tempo a studiare quale sia la migliore età per convolare a giuste nozze; tanto tempo che sul suo capo erano rimasti non troppi capelli e quei pochi per di più argentati. Ormai per lui l'idea di matrimonio altro ne richiamava ed erano accenni a panni caldi, a fumanti tisane, a comode pantofole foderate in pelo di coniglio. Così giunse il giorno in cui al suo municipio vi fu gente che rise di gran cuore, nel vedersi salir quelle scale al braccio d'una ragazza più giovane — troppo — di lui.

Non qui occorre narrare della vita a due dei novelli sposi. Tanto più che questo periodo non ebbe troppo lunga durata, in quanto un paio di mesi dopo quella gita in municipio, l'amico Cortez, rincasando a sera, oltre la sorpresa di non trovare nè la calda tisana tanto sperata, nè la moglie che glie la preparasse, nè altre cose ancora. La ragazza se n'era ita per il suo destino e con lei se n'erano andate quelle « altre cose »: gioielli molti e certi titoli al portatore per ragguardevole somma.

Perchè non provare?

Denunciare? impossibile. Far ricerche? peggio che mai.

Ecco, buon per il disgraziato vecchietto « Sibilla ispirata... consulti ad ogni ora... ».

Perchè non provare? Ciò fece, nè trovò troppo lungo il salire l'erte scale adducenti allo « studio » dell'indovina.

Le Sibille non debbono avere età, ma per stabilire quella di costei occorre certo a lungo contare, bisogna molto addietro risalire nel secolo passato, onde trovare la ragione di tante rughe e di così violenti insulti alla maschera primitiva che pure doveva essere umana.

Ad ogni buon conto il nostro protagonista ottiene grandi ed esaurienti informazioni, nonchè precisa indicazione sul da farsi.

« V'è gente — dice la Sibilla — che, senza far rumore, senza dar scandalo, trova chi si cerca, si celasse pure in capo al mondo... ».

Come non individuare in costoro le stesse persone che esercitano uno studio « specializzato in ricerche, informazioni, pro e post-matrimoniali... massima discrezione, vent'anni di successi, esito assicurato », cioè in quegli ex-ispettori che hanno tante chiacchiere e così spiccate doti di cuore da convincere chiunque che è soltanto il grande amore per la professione che li spinge a continuare indagini, a pedinare gente sospetta?

Proprio a costoro si rivolge il nostro Cortez.

« Certamente — egli si sente dire — la faccenda è per nulla facile. Non si può seguire la fuggitiva abbia volto i suoi passi piuttosto verso la Costa Azzurra che non in direzione delle spiaggie della Manica... Anche in Belgio si può pensare ad un comodo rifugio... ».

Così cinque biglietton da mille lasciano le tasche del derubato..

Chi cerca e chi trova

L'effetto è immediato: la fuggitiva è stata segnalata in un « cabaret » di San Sebastiano, laggiù alla riva con un giovane spagnolo dagli occhi fatali...

Un piccolo errore... Non si tratta di lei, ma d'una ragazza a lei molto somigliante.

« La fuggitiva — siamo sulla buona strada, dicono all'agenzia — è ad Ostenda, a meno che non si trovi in Alvernia presso una vecchia zia... Come, il signor Perez non sa che la moglie aveva una zia, ricca per giunta in Alvernia? Quella sarà la fortuna, in quanto la vecchia indennizzerà ogni cosa per coprire la marachella della nipote... ».

Come negare un altro anticipo di cinque mila franchi?

E come ancora non spedire danaro ad un agente appositamente recatosi fin nelle Alte Alpi? Cortez fa questo ed altro, fin quando, ormai a corto di danaro meglio s'informa e viene a sapere che... se tutto denunciasse, oltre il danno avrebbe le beffe. Per non aver capito che tutto era un gioco, dai telegrammi alle cartoline, dalle « tracce sicure » alle « informazioni precise », al « ritrovamento imminente ».

Ora di telegrammi e cartoline inviategli dagli agenti Cortez può fare un quadretto. Di nessun valore apparente, ma che a lui costa ventimila franchi.

* * *

Nel « cabaret » di S. Sebastiano con un giovane spagnolo dagli occhi fatali

Un avvenimento artistico

Domani sera al Teatro Regio: *Turandot*

Rapido sguardo all'ultima opera pucciniana

Quando, il giorno 29 novembre 1924, rapida e quasi improvvisa, si diffuse per il mondo la notizia della morte di Giacomo Puccini, sorse ovunque un'eco vasta e profonda di rimpianto e di dolore. Col Puccini scompariva infatti non soltanto il popolarissimo e amato cantore di Mimì, di Manon e di Butterfly, ma anche uno degli ultimi operisti, a cui la dea Ispirazione avesse concesso di contemplare il proprio volto, squarciando i densi veli, che misteriosamente lo celano ai profani.

Scompariva il Puccini, portando con sè, nel silenzio della tomba, l'eco di altri canti, che nessun orecchio mortale mai più non avrebbe udito: tra essi, quelli che l'enigmatica principessa Turandot, ormai vinta dall'amore, avrebbe dovuto intonare col principe Calaf nel duetto finale dell'ultima sua creazione artistica, rimasta perciò incompiuta; duetto che, secondo le intenzioni, del compositore, avrebbe dovuto riuscire la parte più avvincente e travolgente dell'opera stessa.

« I carnefici burattini »

La scelta dell'argomento di questa ultima opera era stata — come sempre — lenta e laboriosissima. Puccini si mostrava in tali casi esigentissimo e incontentabile: il suo meraviglioso istinto teatrale imponeva sempre nuove esigenze e nuove necessità.

Accettata la proposta fatta da Renato Simoni, di musicare un libretto derivato da una fiaba del Gozzi e svolgentesi intorno alla figura della principessa cinese Turandot, incominciò per il Puccini quel lungo travaglio, che caratterizzava i periodi della sua creazione: periodi fatti di alternative di entusiasmi e di avvilimenti, di speranze e di dubbi, di gioie e di tormenti e parvati soprattutto da un desiderio assillante e febbrile di lavoro. I librettisti — il Simoni e l'Adami — non riuscivano a seguirlo in questa vertiginosa ebbrezza e il musicista così scriveva ad uno di essi, lagnandosi: « Metto le mani sul piano e mi si sporcano di polvere! La scrivania mia è una marea di lettere — non c'è traccia di musica. La musica? cosa inutile. Non avendo libretto come faccio della musica? Ho quel gran difetto di scriverla solamente quando i miei carnefici burattini si muovono sulla scena. Potessi essere un sinfonico puro (?). Ingannerei il mio tempo e il mio pubblico. Ma io? nacqui tanti anni fa, tanti, troppi quasi un secolo... » e il Dio santo mi toccò col dito mignolo e mi disse: « Scrivi per il teatro: bada bene — solo per il teatro — e ho seguito il supremo consiglio. M'avesse designato per qualche altro mestiere... forse non mi troverei come ora senza la materia prima ».

E, sempre nell'ardore del lavoro, talvolta il compositore si trovò nella necessità di improvvisare parole per i suoi personaggi, come già gli era più volte successo per altre opere precedenti (si ricordi l'« Io muoio disperato » della « Tosca »). I versi della morte di Liù ebbero tale origine, come risulta chiaramente indicato in un'altra lettera all'Adami (12 novembre '23): « ... Povera Turandot sono qui trascurata! Ora che mi era rimesso a scrivere quattro note mi mancano i versi per far morire Liù... Volete che li scriva in forma maccheronica? Ebbene lo farò.

Tu che di gel sei cinta
da tanta fiamma vinta
l'amerai anche tu.
Prima di questa aurora

(« questo si può ripetere perchè è efficace »).

« Qui un settenario vuoici, poi un altro settenario (debbono essere versi sentitissimi).

Io chiudo stanca gli occhi
perchè agli vinca ancora
io chiudo stanca gli occhi
per non vederlo più.

Questi versi che l'autore improvvisò... maccheronicamente (oh quanta modestia!) non solo sono rimasti poi immutati nel testo definitivo, ma sono congiunti a una delle scene musicali più patetiche, commoventi e artisticamente felici di tutta l'opera.

E sempre in rapporto al tema alto il compositore scrive anche scherzosamente ai suoi collaboratori: « Dovete tirar fuori i vermicelli del sentimento e della commozione. Urge commuovere alla fine — e potrete voi trovare il verso! poca rotorica! — e il trasporto all'amore giunga come bolide luminoso in mezzo al clangore del popolo che esaltemente assorbe l'influsso amoroso attraverso i nervi tesi come corde di violoncelli gementi. Frasi degne dei vostri nervi polimetri io troverò — mi succhierò il cervello col cannulo di cristallo per riempire di fosforo il pentagramma ».

Ma « Turandot » lo « tormenta »; ed in un momento di dubbio egli dichiara: « ... sono un povero uomo tristissimo, sfiduciato, vecchio, nullo, avvilito ».

Intanto i primi sintomi del terribile male che doveva condurlo alla tomba, rallenta il suo lavoro. Non cosciente certo, ma quasi presago egli continua a scrivere ai librettisti: « ... Io sto strumentando per guadagnar tempo, ma ho urgenzissima di finire... ». « Sono al duetto e non ho le parole!... ». « E' proprio detto che io non debba più lavorare? non dirò dalla Turandot?... ».

Maschera di Puccini

La « prima » alla Scala

Pochi giorni più tardi egli partiva per una clinica straniera, col pensiero rivolto, più che a se stesso, alla creatura della sua arte... Stroncato da un male terribile e inesorabile, egli vi soccombeva, senza essere riuscito a terminare la sua opera. Lasciava però alcuni abbozzi, sulla scorta dei quali Franco Alfano, per espresso incarico di Toscanini, che in certo qual modo aveva raccolto l'eredità artistica del Puccini, terminò l'opera.

« Turandot » venne eseguita il 25 aprile del 1926 alla Scala di Milano; la prima volta non completa: dopo l'episodio della morte di Liù — ultima parte terminata dal Puccini — fu calato il velario e, tra la commozione generale, un avvisatore pronunciò le seguenti parole: « L'autore ha musicato fin qui; poi è morto ». L'anno successivo (17 marzo) la « Turandot » compariva sulle scene del nostro Teatro Regio. Da allora l'opera percorse trionfalmente tutte le più importanti scene del mondo.

In quest'opera è manifesta in Puccini la volontà di un rinnovamento. Con essa infatti il musicista lucchese si stacca, per la prima volta, da quel genere verista, che — a parte ogni considerazione estetica — aveva procurato a lui tanti vantaggi e tante soddisfazioni.

Quale può essere stata la determinante precisa di questo nuovo e specifico orientamento? Forse un'interna e impellente aspirazione d'artista, il quale intravide, nel mondo fiabesco e irreale, elementi di nuova e più ampia musicalità? Oppure un calcolo dell'operista sapiente ed esperto che, limando esaurite certe possibilità espressive, sperò di avvantaggiarsi, spaziando per nuovi orizzonti?

Vaste risonanze spirituali

Certo è che in questo lavoro traspaiono risonanze spirituali più vaste, che non nelle opere precedenti; si rileva una tensione verso nuove forme e nuovi valori e lo sdegno per certe « formule » ad effetto, che non di rado erano state rimproverate precedentemente al Puccini.

Il testo poetico del lavoro — che si svolge al « tempo delle favole » in Pechino, la « Città violetta » — appare pregevole sia dal punto di vista drammatico, che letterario. Derivato, con libertà di forme, dal Gozzi, esso svolge l'antica favola della principessa Turandot, che offre la sua mano a chi, di sangue regio, sa sciogliere tre enigmi da essa posti; ma condanna spietatamente e inesorabilmente chi, sottopostosi volontariamente alla prova, vi rimane soccombente.

Ecco è bella, quanto crudele! E molti già sono caduti, vittime del suo terribile fascino. Ma vittoriosa appare infine il principe Calaf: vittorioso doppiamente perchè riesce a sciogliere prima gli enigmi, poi... il gelo, che avvolge il cuore di Turandot.

Magica potenza dell'arte! Nel mondo che s'aggira attorno a Turandot, v'è una figura di lieve sviluppo: un'umile schiava, buona, devota, amorosa, senza speranza, sino al sacrificio di sè.

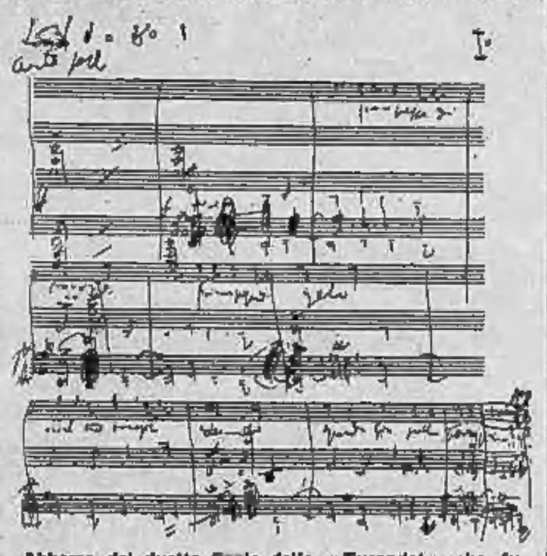
E bastato che Puccini irradiasse questa figura coi raggi vividi della sua arte più spontanea e commossa, perchè essa si animasse potentemente e balzasse fuori, nell'equilibrio drammatico del lavoro, con una sua evidenza di linee e d'espressione.

Arte è sentimento! Questa verità già intuita dai Greci (la parola « estetica » deriva infatti etimologicamente da « aisthesis », che in greco significa appunto sentimento) è più che mai evidente nei rapporti dell'arte puccinana: arte fatta di commozione sincera, anche se spesso circoscritta all'effusione passionale di una delicata e fragile anima femminile; è questa commozione che circonfuse di una luce spirituale ed estetica non caduca le figure di Manon, di Mimì, di Butterfly...

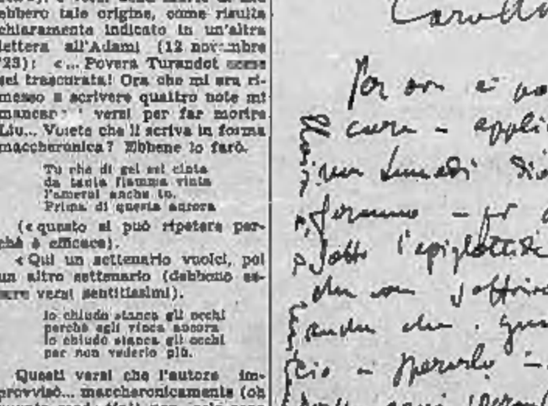
Ma particolarmente il Puccini si affermò, nella « Turandot », come coloritista: con le più fini ed eleganti sottigliezze dell'arte sua, con un dominio assoluto di mezzi timbrici, ritmici e armonistici, con gusto squisito e raffinato, egli seppe creare la fantasiosa atmosfera del lontano oriente, riuscendo a conseguire una potenza di suggestione coloristica smagliante e iridescente, con tinte ora dorate e luminose, ora pallide e ambrate, ora cupe e sanguigne.

Per la determinazione di risonanze ambientali egli si valse anche di qualche elemento tematico originale cinese, come il pentafonico inno imperiale, da lui abilmente rielaborato nella veste strumentale e armonica. Ma molti ne creò egli stesso, sopra tutto per rendere quell'elemento grottesco e fantastico, che, in quest'opera, ha uno sviluppo senza precedenti nella produzione puccinana.

Luigi Cocchi



Abbozzo del duetto finale della « Turandot » che fu utilizzato dall'Alfano per terminare l'opera



mercoledì sera

Caro Adami,

per ora è poco male le cure - applicami esperienza. Giovedì dì ho un po' mi sfogherò - per arrivare nell'intera sotto l'epidemia! Affidiamo che non soffrirò - e dicono Franchi che guarirò - ora comincio - pazienza -. Giorni fa avevo forza e qui speranza di guarigione che ore e che giorni -! Io sono pronto a lavoro - Scrivetemi qualche volta affettuosamente

L'ultima lettera di Puccini dalla clinica di Bruxelles, dove morì, lasciando incompiuta la « Turandot »

Ricordate che...

OGGI E' IL CINQUANTOTTESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	20	23	1
MILANO	42	33	26

IL SOLE sorge domani alle 8,5; tramonta alle 17,12. La LUNA tramonta alle 10,43. Temperatura del 14 di 50 anni fa: minima — 1,2; massima + 1,2.

CONFERENZE. — Domani alle 17,30, nell'Aula R. Università: « L'Italia nuova in A. O. » (Pietro Bonardi). — Assoc. Naz. del Fante, ore 21: « Le giornate di Adua » (avv. A. Vosnu).

SALONE DE «LA STAMPA». — Sabato 18, ore 17,30: « Caratteristi della letteratura di guerra » (avv. Umberto Ferraris).

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Mauro abate, S. Remo m., S. Isidoro.

FUNZIONI DI DOMANI. — Festa di divozione per la traslazione delle reliquie di S. Maurizio martire, protettore della R. Casa di Savoia. Basilica Mauriziana: solennità di S. Maurizio: ore 7 Messa con Comunione generale, 10 Messa solenne, panegirico; 15: Vespri solenni; 18: ricevimento di S. E. il Cardinale Arcivescovo, benedizione pontificale e bacio della reliquie. - R. Cappella della S. Sindone: esposizione reliquie di S. Maurizio. - Metropolitana: 10,40: Messa solenne; 15,30: vespro solenne, completa e benedizione solenne.

FIERE DI DOMANI — Caraglio, Carpignano Sesia, Monesiglio, S. Sebastiano Curone.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione dell'11 corrente. *Ruota di Bari:* 55 da 85 settimano - 13 da 55 - 19 da 53 - 61 da 47 - 29 da 47 - 83 da 45 - 34 da 46. *Ruota di Firenze:* 33 da 77 - 11 da 70 - 87 da 66 - 90 da 58 - 18 da 56 - 55 da 55 - 19 da 47. *Ruota di Milano:* 4 da 54 - 56 da 52 - 54 da 51 - 42 da 63 - 48 da 59 - 50 da 55 - 40 da 54. *Ruota di Napoli:* 30 da 100 - 45 da 83 - 77 da 82 - 6 da 63 - 58 da 55 - 45 da 54 - 34 da 46.

MOSTRE. — Saione de « La Stampa »: opere dei pittori Cavalieri, Gianì, Manconi. — Circolo Artisti: Mostra natalizia.

SPORT. — Al Dop. Fiat il 16 e 17 corr., ore 21: Campionati di scherma di pugilato.

PER I RADIOAMATORI. - Nord, 20,35: « Aida » di G. Verdi. — Sud, 20,25: concerto di organo; 21,15: « L'uomo che sarà la verità » di F. Saba.

A teatro

ALFIERI

Lieto successo di *Scirocco*

All'« Alfieri » ieri sera la Compagnia Tofano-Maltagliati-Cervi ha rappresentato «Scirocco» di F. Herzeec. Questa commedia potrebbe anche intitolarsi: inquietudini di donna. Nervosità, scontentezza, insofferenza; ed allora il solito adulterio, al quale per salvarsi si richiama di una passione giovanile, poi ci si vince, si ragiona, si ritrova il dominio di sè e degli altri. E infine la maternità giunge provvida, benefica, a rimettere tutto le cose a posto, a ricondurre la pace, il chiaro ottimismo delle idee e dei sentimenti.

Evi Maltagliati ha recitato con attenta e gentile varietà, ma ha « recitato », senza alzarsi troppo al di sopra di un certo convenzionalismo tecnico, graziosa tuttavia, e intorno a lei, accurati, piacevoli, il Perelli, Cervi, Tofano, e la Gordini, in un riuscito tipetto femminile. Ad ogni atto applausi. Stasera la commedia si replica.

***

Allo stesso teatro, da dopodomani, la Compagnia Tofano-Maltagliati-Cervi inizia i «giovedì dei bambini» con recite diurne esclusivamente dedicate ai piccoli spettatori. Nella prima recita di giovedì prossimo si rappresenterà « L'isola dei pappagalli » con « Bonaventura prigioniero degli antropofagi », commedia in tre atti di Sto.

CARIGNANO

La recita di stasera in onore di Tatiana Pavlova.

AL CARIGNANO questa sera replica de « La Regina di Roma » di Nino D'Aroma, la cura di Tatiana Pavlova che, della protagonista dell'originale lavoro storico, fa un'interpretazione personalissima e degna di notevole rilievo.

ROSSINI

Una prossima novità: *I pazzi a congresso*

AL ROSSINI, la fortunata rivista satirica locale « Torino in salsa piccante » è alle sue ultime repliche. Si annuncia intanto la imminente andata in scena de « I pazzi a congresso », nuovo vaudeville satirico-politicesco giallo in 3 atti e 8 quadri di Carlo Barbera, con musica del M.o Manoel De Serra.

Una novità di C. G. Viola

Milano, martedì sera.

Ieri sera, al « Manzoni », la Compagnia Merlini-Cialente ha rappresentato un nuovissimo lavoro in tre atti di Cesare Giulio Viola dal titolo *...E lui giuoca...*

Il successo è stato vivissimo ad ogni atto: cinque chiamate si sono avute dopo il primo atto; otto dopo il secondo e sei alla fine del terzo. Due applausi sono pure da registrare a scena aperta. Anche il Viola fu più volte evocato.

Martedì 14 Gennaio 1936 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 - Num. 12 -- TORINO --

In margine alle agitazioni antibritanniche nell'oltre Mediterraneo

L'Egitto, ieri e oggi

Dall'impresa napoleonica al regno dei "Khedivé,,
Come sorsé l'attuale dinastia nella terra dei Faraoni

La manifesta tendenza dell'Inghilterra a mettere l'Egitto in istato di completa soggezione militare e politica rende interessante un accenno alle passate vicende di quel vasto paese mediterraneo, il quale vanta la storia più antica del mondo conosciuto. Che contribuirà a spiegare come, per il vario gioco degli eventi, attraverso il tempo e la guerra, una nazione che fu culla di civiltà millenarie rischi di ridurre la condizioni di vassallaggio, dopo un laborioso tentativo civile — tuttora in atto — per riacquistare la sua indipendenza.

Storia d'una complessità così imponente — la moderna non meno di quella remota — da sbigottire, ogni volta che si riprenda, la statica impressione d'un immaginoso romanzo. Come non ricordarla? Trenta dinastie fra egiziane, libiche, etiopiche e persiane; dominazioni greca, romana, bizantina, dei Califfi; periodi d'autonomia; due dinastie di mamalucchi; dominazione turca. Si sparisce completamente nell'immensità dei cieli e degli evi, da circa trentiquattrocento anni avanti Cristo al declinare del secolo XVIII.

Una colonna di truppe egiziane sfila per le strade del Cairo

Tirannelli locali

I casi degli ultimi centotrenta anni riguardano la fondazione e il riconoscimento della dinastia vice-reale, diventata reale all'indomani della guerra europea dopo una breve parentesi di protettorato inglese.

Nel 1798 Napoleone s'impadronì dell'Egitto, affermando di volerlo liberare dal giogo dei mamalucchi; in verità allo scopo di distruggere il traffico britannico nel Mediterraneo e di tagliare all'Inghilterra la via dell'India. I mamalucchi, sotto il potere nominale di un pascià turco inviato da Costantinopoli, dirigevano di fatto la politica e l'amministrazione per mezzo dei ventiquattro loro bey, i principi, preposti a governare le provincie. Governo di tirannelli locali. Non è da tacere però, nonostante la pessima fama che li accompagna quali reggitori, che i mamalucchi seppero battersi contro i francesi con disciplina e sprezzo della vita: un ufficiale italiano, per questa virtù guerriera, li giudicava degni della posterità.

Le tappe dell'avventura napoleonica: 2 luglio, conquista di Alessandria; il 13, vittoria su Murat-bey; il 21, battaglia delle Piramidi; il 1.o agosto, la flotta francese è distrutta ad Aboukir da quella inglese comandata dall'ammiraglio Nelson; i primi tre mesi del 1799 sono impiegati nella conquista del Medio e Alto Egitto; il 16 aprile Napoleone e Kleber, con soli quattromila uomini sconfiggono trentacinquemila turchi in Siria; il 25 luglio, altra sconfitta turca ad Aboukir; sulla fine d'agosto Bonaparte ritorna in Francia; il 21 marzo Kleber vince i turchi a Matarieh, ai prossi di Eliopoli; ma il 14 giugno questo generale, rimasto al Cairo quale comandante in capo delle truppe, viene assassinato e gli succede il generale Menou con la carica di comandante l'armata d'Africa. Diciotto mesi dopo — settembre 1801 — i francesi, minacciati dall'armata inglese e dalle forze del gran visir, sono costretti a capitolare sia al Cairo sia ad Alessandria e abbandonano l'Egitto.

Mohamed Ali

Non era inutile rammentare la impresa del gran Corso per viemmeglio giustificare i fatti che da esso traggono immediata origine.

Fu appunto in quel periodo che sulla terra dei Faraoni apparve per la prima volta Mohammed Ali, colui che qualcuno definì il «Napoleone dell'Oriente». Nato nel 1769 a Cavalla, modesto porto della Rumelia, figlio d'un funzionario di polizia, era rimasto orfano giovanissimo e crebbe mercè la cura del governatore locale, che gli fece intraprendere la carriera militare e gli diè poi in moglie la propria figlia.

Mohammed arrivò in Egitto col grado di maggiore d'artiglieria nel 1800, insieme con le truppe che andavano a combattere i francesi. Il rivelò valoroso, di acuto intelligenza e il suo nome diventò popolare. Nel 1805 e '07 riuscì a battere un corpo inglese sbarcato ad Alessandria e a Damietta con l'obbiettivo di conquistare l'Egitto.

La pronta e felice resistenza di Mohammed Ali infranse i progetti dell'Inghilterra, che, ammirando le elevate qualità del vincitore,

La nave porta-aerei inglese «Coraggeus» ancorata nella baia di Alessandria d'Egitto

non gli lesinò appoggi e lo aiutò a stabilire la propria dinastia, subordinata alla sovranità della Porta. Il che, come si comprende, equivaleva a inoltrarsi in Egitto a colpi d'oro, non avendo punto cuitarvi a colpi di cannone. Cercato invano di abbattere Mohammed Ali, se ne fece un pupillo e d'allora, per la Gran Bretagna, quello egiziano diventò un governo da tenere sotto gelosa tutela.

Dicembre 1914

Dal 1830 al '32 Mohammed impegnava fortunate azioni militari intese a rompere qualsiasi legame con la Turchia: i suoi figli e il genero, da lui inviati, s'impadronirono della Siria, dell'Arabia meridionale e del Sudan settentrionale; a lui, ai suoi ordini dichiarava di passare la flotta ottomana nel luglio '39; ma qui s'intromisero le Potenze europee: un corpo austro-inglese nel Libano e la flotta inglese dinanzi ad Alessandria l'obbligarono a lasciare le conquiste fatte in Asia e a riconoscere l'alta autorità turca.

In seguito a ciò il 1.o luglio 1841 un firmano accordava a Mohammed Ali la sovranità sull'Egitto con diritto ereditario alla famiglia secondo la legge di successione vigente in Turchia, ed egli s'impegnava a pagare al sultano il tributo di 10 milioni e quattrocentomila franchi. Al vice-re rimaneva il diritto di concludere trattati non politici e quello di nominare i funzionari e gli ufficiali fino al grado di colonnello.

Già prossimo agli ottant'anni il primo vice-re e restauratore dell'Egitto fu colpito da una forma di alienazione mentale che impose di provvedere alla successione. I poteri furono trasferiti nel '48 al figlio Ibrahim, che morì lo stesso anno.

Il 2 agosto 1849 anche il vecchio Mohammed Ali spirava e salì al trono il nipote Abbas Ibn Tussun. Tali le origini della dinastia che attualmente regna.

L'aspetto politico del paese restò immutato fino al dicembre 1914, quando l'Inghilterra dichiarava sull'Egitto il suo protettorato e deponeva il khedivé Abbas Hilmi, nominando in sua vece, col titolo di sultano, Hussein Camil, pure discendente di Mohammed Ali. Tutte le nazioni alleate riconobbero il protettorato, ad eccezione di una: l'Italia.

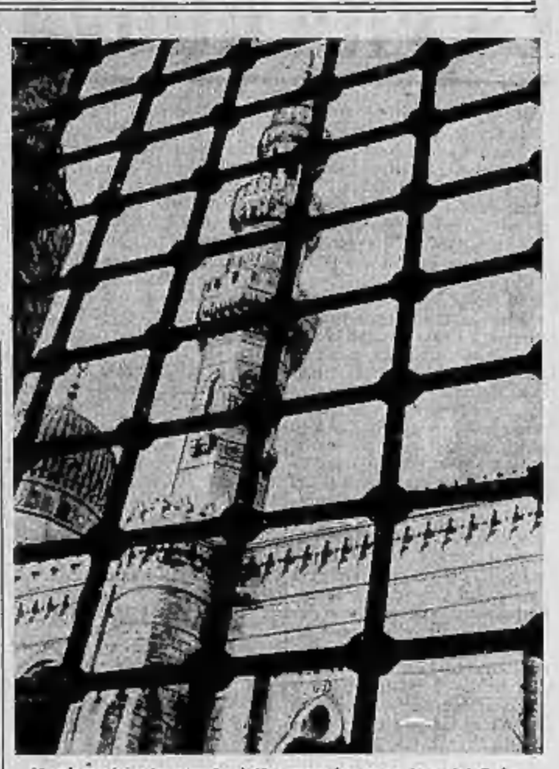
1917: morte di Hussein Camil, al quale succedette il fratello Fuad. Nel marzo 1921 il governo britannico invitava a Londra una delegazione di quello egiziano per trattare sulla costituzione del protettorato». Discussioni lunghe più volte interrotte, ripigliate e rese difficili da disordini avvenuti al Cairo. Il 28 febbraio 1922 la Inghilterra rinunziava al protettorato e riconosceva l'Egitto come uno Stato sovrano e indipendente. Il 16 marzo il sultano Fuad era proclamato Re.

L'allenamento delle truppe dell'esercito anglo-egiziano prosegue febbrilmente da parte degli ufficiali istruttori inglesi

Quanto il riconoscimento di sovranità fosse effettivo e che cosa avvenisse poi è abbastanza noto. Conosciute sono le suddivisioni di razza e di fedi che caratterizzano la popolazione accresciutasi, nell'ottocento, con una rapidità straordinaria.

Si rifletta che su quel territorio di 630.000 chilometri quadrati — dalla valle del Nilo diviso verticalmente in due parti: deserto Arabico a est, Libico a ovest — gli abitanti, in poco più d'un secolo, si sono quasi quadruplicati. Nel 1798 non se ne contavano che 2.460.000; nel 1910 ce n'erano undici milioni e 750.000 con una densità di 350 per chilometro quadrato coltivabile; ora si superano i dodici milioni, di cui undici sono egiziani (fellahin e capti); 850.000 beduini, il rimanente stranieri; e in cadenza massa si calcola che i musulmani ammontino a più di dieci milioni.

C. Merlini.



Il minareto e la cupola della maggior moschea del Cairo — tempio nazionale egiziano — vista in uno scorcio suggestivo. L'obbiettivo ha giocato un brutto scherzo. Con la sua rigida fedeltà di riproduzione ha steso un significativo commento allo stato di semi-schiavitù nel quale è costretta l'antica terra dei Faraoni

Dichiarazioni di Lindberg sulla linea aerea atlantica

Parigi, martedì sera.

Intervistato per la prima volta dopo il suo arrivo in Europa, il colonnello Lindberg, dopo aver dichiarato che egli desidera il riposo e la pace, ha risposto ovviamente in merito ai progetti che gli vengono attribuiti circa un linea regolare attraverso l'Atlantico settentrionale. Da quanto però se deduce il giornalista che ha fatto l'intervista, la possibilità di stabilire una linea regolare non esisterebbe che per il tragitto che passa per le Bermude e le Azzorre con due scali. Degli altri due tragitti, quello che passa per l'estremo nord, studiato personalmente da Lindberg, è impraticabile per otto mesi su dodici, e quello che passa al sud, che è il più breve e che potrebbe aver come base l'isola francese di Miquelon, ha lo svantaggio di essere soggetto a pessime condizioni atmosferiche. Secondo il colonnello Lindberg, la realizzazione di questo progetto è soprattutto una questione di materiale. «In aviazione non bisogna riposare sul passato, ma guardare sempre verso l'avvenire ed essere pronti a volare con gli apparecchi che saranno costruiti domani.

Gli studenti egiziani
si agitano per una amnistia

Cairo, martedì mattina.

Una delegazione di studenti si è recata a visitare il Presidente del Consiglio per chiedergli l'amnistia a favore delle persone condannate in seguito ai recenti tumulti. Si ritiene che l'amnistia verrà promulgata prossimamente.

Bersaglieri in pattuglie sulle balze tigrine

In ordine sparso i Bersaglieri, guidati dai loro ufficiali — dei quali uno è visibile in secondo piano sul muletto — percorrono le balze del Tigrai in quell'opera di rastrellamento che consente al grosso dell'Esercito la possibilità di una sicura sistemazione nelle zone conquistate.

Giochi e passatempi

CASELLARIO

Disporre nel casellario, verticalmente, le parole rispondenti ai seguenti significati:

1) Grosso pezzo di pietra; 2) Dovrebbe avere sempre un senso compiuto; 3) Intingolo; 4) Il porcellino d'India; 5) L'avena ed in genere le granaglie che si danno in pasto ai cavalli; 6) Mobile da cucina usato per impastare; 7) Desiderio ardente; 8) In botanica: il culmo quando è cavo; 9) Abile nella sua arte o professione; 10) Aculeo; 11) Paramento sacerdotale.

Se la soluzione è giusta, nella terza riga orizzontale risalterà: «Il risparmio dell'infanzia è l'infanzia del risparmio».

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Monoverbo

AP punti NO (appuntino)

Frin

Appendice de *La Stampa della Sera* (12

Romanzo poliziesco di AUGUSTO DE ANGELIS

L'impermeabile rosso

Un altro sorriso. Un'altra ombra più lieve.

— Come vuole.

Si mise a riempire la tessera..

— Per un giorno, le basta?

— Faccia una settimana...

L'impiegato questa volta sussultò.

— E' per quel delitto? — disse con sforzo.

Lui sapeva che un'inchiesta poliziesca al Casino poteva voler dire tutto: l'esodo dei frequentatori, lo scandalo, la chiusura.

— Cerca qualcuno?

— Desidero tentare la sorte — rispose De Vincenzi, un poco ironicamente, ma sapendo di non mentire. Anche per scoprire l'assassino e gli assassini e per ritrovare il corpo di Paulette Garat, con l'anima o senza, non si affidava forse alla sorte, lui?

Prese la tessera e salì lentamente una rampa della scalone, mentre l'impiegato confabulava col suo collega e tutti e due lo guardavano.

De Vincenzi traversò il primo atrio e si trovò in un lungo salone. A sinistra correva una fila di balconi e di terrazze. Pesantissime tende di velluto violaceo ne nascondevano le finestre; ma una di esse aveva le tende aperte e si vedeva la gran luce dei globi della facciata e sul fondo l'oscurità luminosa del mare e del cielo.

Camminava lentamente sui tappeti soffici. Guardò con indifferenza quelle due o tre donnine dipinte, che mostravano occhi da bambola e gambe vestite di seta, dal profondo delle poltrone accoglienti, in cui erano sdraiate.

Uomini nessuno, tranne gli inservienti in polpe e marsina gallonata.

Varcò la soglia di una porta altissima e subito sentì crescere attorno a sè quel ronzio fitto metallico, un brusio di api d'oro, che già lo aveva colpito al centro dello scalone.

Passò davanti al bar e si trovò sotto l'arco del grande salone da gioco. Qui il ronzio era alto, pieno e non aveva un minuto di tregua. Avvolgeva e dava l'impressione trascinante di un risucchio. Ma a lasciarsi sommergere da esso non lo si sentiva più.

Due file di tavoli grandissimi, rettangolari, circondati da folti gruppi di persone.

Fasci di luce bianca piovevano su di essi.

Le gente attorno a quei tavoli appariva silenziosa e irrequieta. Sciamava veramente come api al lavoro.

De Vincenzi vinse lo strano senso di malessere che lo aveva invaso, subtile come un turbamento d'anima, come l'oscuro presentimento d'un pericolo inafferrabile, e avanzò.

La reazione si operò in lui immediata, facendogli superare lo smarrimento. Vide il volto di ognuno, i particolari d'ogni oggetto, il fremito che faceva vibrare quei vasti coni di luce, sotto gli immensi paralumi verdi.

E scorse subito, al secondo tavolo della roulette, Ivan Kiergine.

Il giovane si teneva in piedi al primo posto vicino al croupier. Aveva il consueto aspetto ermetico e il volto non rispecchiava alcun sentimento. Ma quell'assenza di sentimento dava ai suoi occhi azzurrini una espressione immobile e fissa, che era tragica.

Aveva le braccia distese, e le sue mani affusolate, bianchissime, vibranti, toccavano il mucchio dei gettoni e delle placche, che gli era davanti, e si muovevano quindi rapide e precise sul tappeto, disponendo le puntate nei quadrati dei numeri neri, come se afferrassero i tasti di un organo muto, dei quale lui sentiva gli accenti.

— *Rien ne va plus!*

Le mani rimasero sospese in aria, un attimo, poi tornarono sul mucchietto dei gettoni e delle placche e le dita si mossero tra quegli ossicini preziosi, sconvolgendoli.

La pallina girava ancora. Incappò fra le lamette d'ottone delle caselle, rimbalzò, toccò i numeri, aderì al sommo della superficie concava e liscia del piatto di legno lucido, continuando il giro. Era viva, fosforica.

De Vincenzi sentì l'animo brevissimo e represso di tutti quegli umani in ansia attorno a lui. Tutti avevano gli occhi lucenti fissi su quella ruota luminosa.

Le mani bianche di Kiergine vibravano sempre fra i gettoni.

La pallina cadde di colpo.

— *Vingtneuf, noir, impair, passe.*

I *croupiers* protesero i rastrelli rapaci, sparsero le puntate; sul 29 rimase una placca, contornata da quattro altre. Davanti a Kiergine furono deposti nuovi mucchi di placche grandi, di gettoni, un pacco di biglietti azzurri.

Il russo vinceva.

Nessun muscolo del suo volto aveva sussultato.

E la corsa della pallina proseguiva implacabile, fosforica, viva.

Continuò a vincere.

Ma Vincenzi gli si era messo di fronte, dall'altra parte del tavolo. Lo osservava con intensità, voleva cogliere il segreto della sua anima.

Lui non sembrava lo avesse veduto. I suoi occhi erano sempre azzurrini, immobili nella loro espressione di completa indifferenza.

Le mani, ormai, si tuffavano nel mucchio dei gettoni sino a rimanerne coperte.

Quanto vinceva? Ignaro come era del giuoco e del valore delle *fiches*, De Vincenzi non sapeva fare il calcolo; ma si chiedeva perchè mai giocasse a quel modo, puntando ad ogni colpo una somma folle.

Finì col capire che le placche grandi, turchinicce, pesanti, valevano mille lire e che lui ne metteva sei o sette ogni volta, sopra le combinazioni di ciascun numero che giuocava. E non giuocava mai meno di quattro o cinque numeri al colpo, secondo una condotta di giuoco prestabilita. Aveva un metodo? Era un maniaco oppure nient'altro che un avventuriero?

E vinceva!

Adesso, a quel tavolo, gli altri giuocatori, come paralizzati dalla fortuna insistente, ossessionante di quel loro vicino, non puntavano quasi più e lo guardavano con ammirazione invidiosa e livida. Altri giuocatori, accorsi da ogni parte della sala, gli si addensavano attorno. Il croupier imprimeva alla pallina di volta in volta un movimento più rapido, disuguale, quasi volesse rompere quello strano sortilegio.

Tutti gli occhi erano fissi su Kiergine.

E lui continuava a giuocare, indifferente a tutto, meccanizzato nei movimenti, pallido sol tanto, sino ad apparire esangue.

Più la sua vincita cresceva e più lui impietriva.

De Vincenzi, però, credette di scorgere un leggero fremito delle sue nari e delle labbra. Ad un istante, vide un lievissimo sorriso di disprezzo aleggiargli rapidissimo sul volto. Gli occhi si accesero di un bagliore d'angoscia. Il russo diede un'occhiata al gran mucchio dei gettoni davanti a sè e in quell'occhiata De Vincenzi lesse una disperazione lacerante, un senso disgusto di distacco e di abbandono, come se tutto quel denaro gli fosse inutile e accorresse verso di lui per beffarlo.

Il croupier si alzò dal seggiolone alto e fu sostituito da un altro, che sembrava il medesimo, tanto gli somigliava, anzi se era biondo, mentre il primo aveva i capelli corvini.

La pallina non si fermò.

Kiergine ebbe un gesto. Fece per raccogliere i gettoni e le placche, come se avesse deciso di allontanarsi, di smettere.

Ma poi crollò il capo. Il sorriso di poco prima, rapido come lampo, tornò a passargli sul volto e lì rimase.

Da quel momento raddoppiò la posta, anzi.

E cominciò a perdere.

(Continua).